



**REGIONE CALABRIA  
GIUNTA REGIONALE**

**Deliberazione n. 490 della seduta del 27 novembre 2015.**

**Oggetto: Politica di Coesione 2014/2020. Approvazione Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI) e individuazione area progetto per la Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese (SNAI).**

**Presidente o Assessore/i Proponente/i:** \_\_\_\_\_

**Relatore (se diverso dal proponente):** \_\_\_\_\_

**Dirigente/i Generale/i:** \_\_\_\_\_

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente		
2	Antonio Viscomi	Vice Presidente		
3	Carmela Barbalace	Componente		
4	Roberto Musmanno	Componente		
2	Antonietta Rizzo	Componente		
5	Federica Roccisano	Componente		
6	Francesco Rossi	Componente		
7	Francesco Russo	Componente		

Assiste il Dirigente Generale del Dipartimento Presidenza.

La delibera si compone di n. 6 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegati.

**Il dirigente di Settore**

**LA GIUNTA REGIONALE****PREMESSO**

- che con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, abrogando il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- che la Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. Legge di stabilità 2014), recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, ha previsto lo stanziamento di complessivi 90 milioni di euro, a valere sul fondo di rotazione di cui all'art. 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, per la realizzazione degli interventi in 23 aree progetto finalizzati all'attuazione della "Strategia Nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese" nonché ha individuato, quale strumento attuativo di cooperazione interistituzionale, l'accordo di programma quadro (APQ), di cui all'art. 2 comma 203 lett. c) della legge 23 dicembre 1996, n. 662;
- che l'Accordo di Partenariato Italia, adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, ha previsto - al punto 3.1.6 nell'ambito della politica di coesione 2014-2020 - la strategia per le Aree Interne, al fine di sollecitare quei territori periferici e in declino demografico, spesso connotati da vocazione prettamente rurale, verso obiettivi di rilancio socio-economico, anche agendo, simultaneamente, sul rafforzamento e la razionalizzazione della gestione dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio;
- che l'Accordo di Partenariato, inoltre, ha stabilito i criteri e le modalità di attuazione della "Strategia nazionale per le aree interne del Paese", prevedendo tra l'altro:
  - che le aree su cui concentrare gli interventi sono individuate sulla base di indicatori demografici, economici, sociali e ambientali, raccolti anche attraverso analisi di campo, nonché in considerazione di dati di base (tipologie di aree e demografia) e dati elaborati ad hoc riguardanti i servizi dell'istruzione, della salute e della mobilità e le dotazioni agro-alimentari, turistiche, culturali e naturali.
  - al fine di guidare il processo di individuazione, l'Accordo prevede la costituzione di un Comitato Tecnico Aree Interne, coordinato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione territoriale – DPS, e composto dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Dipartimento Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport, ANCI - IFEL, INEA, ISFOL, UPI, Regione/Provincia autonoma interessata e dall'Agenzia per la coesione territoriale;
  - l'istruttoria pubblica si conclude con il Rapporto istruttorio del Comitato Tecnico Aree Interne e la decisione finale della Regione, d'intesa con lo Stato;
- che la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (c.d. Legge di stabilità 2015), recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, ai fini del rafforzamento della "Strategia Nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese" ha incrementato di ulteriori 90 milioni di euro per il triennio 2015/2017 l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 27 dicembre 2013, n. 147 ed ha precisato che l'autorizzazione di spesa a favore delle aree interne, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e' pari, complessivamente, a 180 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro per l'anno 2014, 23 milioni di euro per l'anno 2015, 60 milioni di euro per l'anno 2016 e 94 milioni di euro per l'anno 2017;

- che la Delibera CIPE del 28 gennaio 2015 n. 9 ha approvato gli indirizzi operativi da seguire per l'attuazione e gestione delle attività di cui alla Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese;
- che, parallelamente alla suddetta Strategia Nazionale (SNAI), la Regione Calabria attuerà una propria Strategia per le Aree interne, in aderenza ai principi e agli obiettivi di quella nazionale, focalizzata su quattro ambiti di intervento:
  - Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali
  - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile
  - Mobilità sostenibile
  - Manifattura, Artigianato, Produzioni agricole e agro-alimentari.

### CONSIDERATO

- che ai fini dell'individuazione delle Aree candidabili all'attuazione della Strategia nazionale delle Aree interne, il Comitato Tecnico Aree Interne ha realizzato una prima mappatura dell'intero territorio nazionale, e quindi anche del territorio regionale, suddiviso per classi di distanza dai centri (perifericità) dove sono ubicati i servizi essenziali di cittadinanza (scuola, sanità e mobilità);
- che la Regione, in collaborazione con tale Comitato Tecnico Aree Interne e sulla base delle suddette rilevazioni, ha definito un primo documento di indirizzo che delinea la propria strategia regionale per le Aree interne, parallela alla Strategia nazionale, e individua le Aree di attuazione della Strategia regionale;
- che, tra queste Aree, sono state individuate le quattro Aree candidabili alla strategia nazionale (SNAI) ovvero, nello specifico: Area "Grecanica"; Area "Ionico Serre"; Area "Sila e Pre Sila"; Area "Reventino Savuto";

### CONSIDERATO ALTRESI'

- che il Programma Operativo Regionale POR Calabria FESR 2014/2020 adottato dalla Commissione europea in data 21/10/2015 con CCI n. 2014IT16M20P006 riporta la previsione di una Strategia Regionale per Aree interne che, in aderenza ai principi e agli obiettivi di quella nazionale, sarà attuata sui territori con particolari svantaggi attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI);
- che attraverso la Strategia Regionale per le Aree Interne si intende migliorare la dotazione e la qualità dei servizi collettivi, accrescere l'inclusione sociale, ridurre l'abbandono del territorio e invertire, così, le dinamiche di spopolamento;
- che la Strategia regionale per le Aree interne si focalizza sui seguenti ambiti di intervento: servizi per la persona e le comunità locali (mobilità sostenibile, salute, scuola, connettività, ecc.); tutela del territorio e sostenibilità ambientale; tutela delle risorse naturali, culturali e promozione del turismo sostenibile; manifattura, artigianato e produzioni agricole e agroalimentari;

### TENUTO CONTO

- che la Strategia Regionale per le Aree interne opererà prioritariamente negli ambiti territoriali caratterizzati da comuni classificati come "periferici" e "ultra-periferici";
- che, in particolare, si prevede di intervenire su dieci aree: Pollino occidentale, Pollino orientale, Sila orientale, Valle dell'Oliva, Presila catanzarese, Reventino-Savuto, Serre calabresi, Versante Ionico-Serre, Aspromonte, Area Grecanica, individuate attraverso una metodologia statistico-economica per come rappresentato nel Documento "Strategia Regionale per le Aree Interne - Politica di Coesione 2014/2020" che aggiorna il citato primo documento di indirizzo strategico alla luce della versione finale POR Calabria adottata dalla Commissione europea;

- che la Regione ha previsto un impegno integrato a valere sui fondi comunitari (FESR, FSE) pari a 192 milioni di euro che saranno ripartiti sui seguenti macro-interventi:
  - interventi di tipo pilota di riequilibrio dell'offerta dei servizi di base;
  - progetti di sviluppo locale focalizzati sui temi di: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse territoriali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico ed energia rinnovabile; saper fare e artigianato;
  - interventi diffusi volti a riparare e a prevenire i danni idrogeologici e i rischi di incendi nonché a preservare la biodiversità;
- che accanto a queste risorse finanziarie si aggiungeranno quelle rinvenienti dal Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 approvato da parte della Commissione Europea in data 20/11/2015;
- che ai fini della *governance* della Strategia è necessario istituire un "Comitato tecnico per l'attuazione della Strategia per le Aree interne" secondo quanto previsto dal documento allegato alla presente deliberazione, coordinato dal Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria e composto dai Dirigenti Generali di tutti i Dipartimenti interessati nonché dal Dirigente del Nucleo di Valutazione degli Investimenti pubblici, e supportato da un apposito gruppo di lavoro interdipartimentale.

**VISTO** il Rapporto istruttorio del Comitato Tecnico Aree Interne acquisito con prot. n. 0308845 del 20/10/2015, che, sulla base delle analisi sul campo effettuate nelle giornate del 6 e 7 luglio 2015 ai fini della selezione dell'area - denominata area-progetto - che parteciperà alla Strategia Nazionale Aree Interne, illustra:

- la diagnosi della situazione sociale, demografica, economica e dei servizi essenziali delle aree individuate attraverso un'analitica ricognizione compiuta sui seguenti dati: trend demografici, utilizzo del suolo, patrimonio naturale e culturale, sistema produttivo e opportunità di sviluppo, stato dei tre servizi essenziali e del *digital divide*, portafoglio progettuale e capacità di svilupparlo, esperienze di cooperazione intercomunale (specie in progetti comunitari), esistenza di *leadership* locale e vivacità del partenariato e dell'associazionismo;
- le risultanze dei *focus* territoriali tenuti presso ognuna delle quattro aree che hanno fatto emergere in maniera diversa per ciascuna di esse: le attitudini all'imprenditoria, la consapevolezza delle criticità e delle potenzialità e l'avvertita necessità in termini di sviluppo locale dei servizi essenziali.

**RILEVATO** che dal Rapporto istruttorio trasmesso dal Comitato Tecnico Aree Interne emerge :

- la mancanza per alcune aree di una strategia condivisa e ben delineata di sviluppo caratterizzata anche da una mancanza di associazionismo e di una forte *leadership* istituzionale;
- che l'area "Reventino Savuto" <<si è nettamente distinta rispetto alle altre sia per le persone che per le condizioni di partenza>> dimostrando: una forte volontà di associazionismo tra i Comuni coinvolti, una visione condivisa di sviluppo locale caratterizzata anche dalla presenza di diverse attività imprenditoriali del comparto pubblico, privato e sociale, diverse esperienze di cooperazione inter-comunale, buona propensione a cercare soluzioni innovative per quanto riguarda l'offerta formativa e dei servizi sanitari, nonché predisposizione alla creazione di possibili filiere tra manifatturiero e nuovi modelli di ruralità evoluta legata al turismo;
- che nell'area "Grecaonica" sono in corso varie iniziative di gestione associata ed *in itinere* diversi progetti innovativi di sviluppo locale nei settori delle produzioni locali tipiche, dell'artigianato e del turismo;
- che pertanto l'Area "Reventino Savuto" presenta le pre-condizioni socio-economiche ed istituzionali per essere individuata come area-progetto su cui avviare la strategia della SNAI,

partecipando alla “Federazione nazionale dei progetti aree interne” e a cui saranno destinate le risorse ordinarie previste dalla legge di stabilità 2014;

- che l’Area “Grecanica” presenta le pre-condizioni socio-economiche ed istituzionali per essere individuata quale eventuale seconda area-progetto da candidare alla sperimentazione della SNAI, nel caso di in cui il Comitato Tecnico Aree Interne individui ulteriori risorse ordinarie di cui alla Legge di stabilità 2014;
- che per l’Area "Reventino Savuto" si dovrà stipulare, secondo quanto stabilito dalla citata delibera CIPE n. 9/2015, apposito APQ che vedrà coinvolti, oltre l’ambito locale e regionale anche quello nazionale;

## VISTI

- la Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015 “Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014/2020. Accordo di partenariato – strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi”;
- l’Accordo di Partenariato 2014/2020 concernente la programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) per il periodo 2014/2020 adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014;
- la nota n. 5316 del 24 novembre 2014 del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega alle politiche di coesione territoriale, e l’allegata nota informativa predisposta dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica concernente la governance per l’impiego delle risorse stanziata dall’art. 1 comma 13 della legge di stabilità per il 2014 per la realizzazione degli interventi finalizzati all’attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne del Paese, prevista nell’Accordo di Partenariato;
- il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento e del Consiglio europeo del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1311/2013 del Consiglio europeo del 2 dicembre 2013 concernente il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014/2020;

## PRESO ATTO

- che il Dirigente generale del Dipartimento proponente attesta che il presente provvedimento non comporta nuovi o ulteriori oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;
- che il Dirigente generale del Dipartimento proponente attesta che l’istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che il Dirigente generale del Dipartimento proponente, sulla scorta dell’istruttoria effettuata, attesta la regolarità amministrativa, nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi dell’art. 28, comma 2, lett. a, e dell’art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale, On. Gerardo Mario OLIVERIO, sulla base della dichiarazione di conformità e coerenza programmatica dell'atto resa dal Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria

### **DELIBERA**

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

- di approvare il documento "Strategia Regionale per le Aree Interne - Politica di Coesione 2014/2020" (SRAI), allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale che disciplina la Strategia delle Aree interne che si dispiegherà su dieci Aree: Pollino occidentale, Pollino orientale, Sila orientale, Valle dell'Oliva, Presila catanzarese, Reventino-Savuto, Serre calabresi, Versante Ionico-Serre, Aspromonte, Area grecanica;
- di individuare l'area "Reventino Savuto" quale area-progetto sulla quale avviare la sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), a cui saranno destinate le risorse ordinarie previste dalla Legge di stabilità 2014;
- di individuare l'Area "Grecanica" quale eventuale seconda area-progetto da candidare alla sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), nel caso di in cui il Comitato Tecnico Aree Interne individui ulteriori risorse ordinarie di cui alla Legge di stabilità 2014;
- di dare mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria di porre in essere gli atti consequenziali necessari per l'attuazione della "Strategia Regionale per le Aree Interne - Politica di Coesione 2014/2020" ;
- di trasmettere il presente atto al Dirigente Generale della Programmazione nazionale e comunitaria;
- di pubblicare la presente deliberazione sul BUR Calabria.

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**IL PRESIDENTE**

Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:  
Il Verbalizzante

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data \_\_\_\_\_ al  
Dipartimento interessato  al Consiglio Regionale  alla Corte dei Conti

L'impiegato addetto



*Regione Calabria*

## **LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE**

### **Politica di Coesione 2014-2020**

**Ottobre 2015**

## Sommario

PREMESSA .....	3
PREMESSA .....	3
1. LA DIMENSIONE TERRITORIALE NELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 .....	5
2. LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE: OBIETTIVI, AZIONI E STRUMENTI .....	6
2.1 <i>L'attuazione della Strategia: selezione delle aree e strumenti</i> .....	7
2.2 <i>La geografia regionale delle Aree interne</i> .....	9
2.3 <i>Candidatura delle Aree interne della Calabria alla Strategia nazionale</i> .....	14
2.4 <i>Delimitazione dell'area-progetto e selezione degli interventi</i> .....	15
3. LA STRATEGIA REGIONALE PER LE AREE INTERNE .....	16
3.1 <i>L'attuazione della Strategia regionale: selezione delle aree, percorso e strumenti</i> .....	18
4. LA STRUTTURA STRATEGICA E OPERATIVA.....	19
4.1 <i>Comitato tecnico per l'attuazione della Strategia per le Aree Interne</i> .....	19
5. LE RISORSE FINANZIARIE E L'INTEGRAZIONE TRA FONDI .....	20
ALLEGATO 1 – IDENTIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE DELLA CALABRIA.....	22
1. <i>Il metodo proposto dal DPS per l'individuazione delle Aree interne</i> .....	22
2. <i>Identificazione delle Aree interne in Calabria attraverso l'utilizzo della     metodologia DPS e i trend di spopolamento</i> .....	23
3. <i>Elenco dei comuni ricadenti nei territori di intervento della Strategia Nazionale e     Regionale per le Aree interne</i> .....	27
ALLEGATO 2. LA SELEZIONE DELL'AREA PILOTA REGIONALE DA CANDIDARE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE .....	30



## **Premessa**

Nel corso degli ultimi anni, l'atteggiamento nei confronti delle aree marginali è mutato. Dal sostegno di tipo keynesiano si è passati alla convinzione che questi territori possono svolgere una funzione nel nuovo modello di sviluppo economico, incentrato sulla sostenibilità. I territori marginali sono considerati sempre più come una riserva di funzioni produttive nuove e interessanti, che rientrano nel paradigma produttivo della green economy.

Queste aree, che sono composte in prevalenza da territori rurali e montani, consentono: la produzione, il risparmio e l'organizzazione di risorse ambientali (acqua, aria, suolo); la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, idroelettrico, solare, fotovoltaico); la cattura dell'anidride carbonica imposta dagli obiettivi di Europa 2020; la messa a disposizione di aree climaticamente adeguate per il tempo libero delle popolazioni urbane.

Alla luce di queste considerazioni, si è deciso di aderire alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, che partendo dal riconoscimento del contributo che queste aree possono dare alla ripresa economica e sociale del Paese, mira a creare nuove opportunità di lavoro, migliorare la dotazione e la qualità dei servizi collettivi, accrescere l'inclusione sociale e ridurre i costi dell'abbandono del territorio.

Questo è ancor più vero per la Calabria, il cui sviluppo economico e sociale non può prescindere dall'attivazione del potenziale di sviluppo contenuto in queste aree.

Larga parte del territorio regionale (80% del totale) è, infatti, costituito da Aree interne, così classificate sulla base della distanza dei centri di offerta di servizi essenziali (sanità, istruzione e mobilità). Queste aree, che ospitano la metà della popolazione regionale, sono centrali per l'offerta di beni e servizi ecosistemici (acqua, aria, territori, foreste, diversità biologica, paesaggio, sistemi ecologici complessi, ecc.), per la filiera agroalimentare e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le Aree interne sono fondamentali per la tutela dell'identità culturale e l'integrità fisica del territorio. Custodiscono, inoltre, un importante patrimonio storico, architettonico, culturale e identitario e sono, per propria natura, storia e struttura, produttrici di coesione sociale e senso di comunità.

Una parte consistente di queste aree ha subito, nel corso dei decenni, un graduale processo di marginalizzazione caratterizzato da: perdita della popolazione, riduzione dell'offerta di servizi collettivi, calo dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, dissesto idrogeologico, degrado e abbandono del patrimonio insediativo.

Nonostante molti tratti in comune, la geografia economica, istituzionale e sociale delle Aree interne non è però omogenea. A pochi territori che, grazie alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, esito di una capacità istituzionale superiore e di un maggiore dinamismo imprenditoriale e delle società locali, sono riusciti a mitigare il processo di marginalizzazione, si contrappongono numerose aree a elevata criticità, caratterizzate da un crescente isolamento, da un forte trend di spopolamento, a cui si accompagnano indici di vecchiaia e dipendenza di gran lunga superiore alla media regionale.

E' dunque evidente che l'intervento pubblico da mettere in campo deve tenere conto delle differenze in termini di potenzialità di sviluppo, aiutando: i territori più "deboli" attraverso azioni volte al miglioramento dei servizi collettivi e misure compensative; e quelli dotati di "vantaggi comparati" tramite interventi aggiuntivi a sostegno dello sviluppo economico.

Questa politica sarà avviata utilizzando come leva finanziaria la programmazione dei fondi comunitari per il 2014-2020, combinati con la previsione di risorse ordinarie dedicate. È un lavoro in corso che dovrà esser svolto attraverso un proficuo confronto con i Comuni e gli attori rilevanti dei territori

interessati, nonché con i Ministeri che hanno responsabilità sull'offerta e organizzazione dei servizi essenziali.

Per questa ragione, nei prossimi mesi sarà assicurata la più ampia partecipazione per disegnare interventi finalizzati a garantire diritti di cittadinanza, opportunità di lavoro e ridurre i costi legati al dissesto idro-geologico e al degrado del capitale culturale e paesaggistico in queste aree.

## **1. La dimensione territoriale nella Politica di Coesione 2014-2020**

La coesione territoriale – intesa come una gamma di valori per uno sviluppo territoriale armonioso, bilanciato, efficiente e sostenibile – è diventato un principio cardine all'interno di diverse strategie e politiche comunitarie. Una centralità sancita dal Trattato di Lisbona, adottato nel 2009, in cui si afferma come tutte le politiche e azioni dell'Unione debbano contribuire oltre alla coesione economica e sociale, anche a quella territoriale (art. 3). L'Unione – è scritto nel Trattato sul Funzionamento dell'UE – mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, rivolgendo particolare attenzione alla risoluzione delle criticità delle zone rurali, delle zone interessate da transizione industriale e delle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici (art. 174)<sup>1</sup>. La principale funzione della coesione territoriale è di lavorare per lo sviluppo armonioso di tutti i territori e fare in modo che i cittadini di questi luoghi siano in grado di sfruttare al meglio le caratteristiche intrinseche dei loro territori. Tale approccio mira a trasformare la diversità in risorsa.

L'Agenda Territoriale dell'Unione Europea (TA2020), definita dai Ministri degli Stati membri responsabili della pianificazione e dello sviluppo territoriale, fornisce gli Orientamenti strategici per lo sviluppo e la coesione territoriale in Europa. Adottata per la prima volta nel 2007, l'Agenda è stata rivista nel 2011 alla luce delle nuove sfide che l'Unione è chiamata ad affrontare e delle nuove priorità e obiettivi di *policy* previsti dalla strategia Europa 2020.

Essa pone l'accento sul fatto che la maggior parte delle politiche può essere più efficiente e in grado di realizzare sinergie con altre politiche se la dimensione territoriale e gli impatti territoriali sono presi in considerazione e invita gli Stati Membri a integrare i principi della coesione territoriale anche nelle politiche di settore nazionali.

La TA2020: promuove uno sviluppo territoriale equilibrato e policentrico attraverso l'uso di approcci integrati di sviluppo locale all'interno delle città, così come in aree rurali e altri territori; evidenzia la necessità di perseguire una crescita economica sostenibile, assicurando nel contempo ai cittadini, a prescindere da dove vivono, migliori condizioni e qualità della vita con pari opportunità; sottolinea la necessità di una maggiore cooperazione territoriale e il ruolo di forti economie locali nel garantire la competitività globale dell'UE; ed enfatizza, infine, l'importanza di migliorare la connettività territoriale per gli individui, le comunità e le imprese, e la gestione e il collegamento tra i valori ecologici, paesaggistici e culturali delle regioni.

I principi e le idee sopraesposte, insieme al crescente riconoscimento della necessità di promuovere la cooperazione, il dialogo e la collaborazione tra i diversi livelli di governo e tra questi e le organizzazioni e le persone direttamente coinvolte nel processo di sviluppo territoriale, sono racchiusi nei nuovi regolamenti della Politica di Coesione 2014-2020 e nel documento di lavoro dei Servizi della Commissione sul Quadro Strategico Comune (QSC).

Il QSC spinge verso una dimensione territoriale della Politica di Coesione che tenga conto della diversità dei luoghi e della loro dimensione funzionale e auspica un migliore coordinamento e una maggiore integrazione dei fondi per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. A tal riguardo, la Commissione Europea ha anche proposto, all'interno dei nuovi regolamenti, due strumenti – Sviluppo

---

<sup>1</sup> La maggiore centralità della coesione territoriale nelle politiche comunitarie è il risultato di un processo politico che si è sviluppato in parallelo e in collegamento con quello riguardante lo sviluppo urbano. L'adozione dell'*European Spatial Development Perspective* (ESDP), nel 1999, e dell'Agenda Territoriale dell'Unione Europea (TAEU) e della Carta di Lipsia, nel 2007, hanno rappresentato dei traguardi significativi in questo processo.

Locale Partecipativo e Interventi Territoriali Integrati – per l’attuazione di azione integrate a livello locale.

La necessità di implementare un approccio territoriale integrato – è scritto nel QCS – deriva dalla natura delle sfide con cui le regioni dell’UE e gli Stati membri devono confrontarsi e a cui la Politica di Coesione deve rispondere<sup>2</sup>. Nell’ambito della strategia Europa 2020, i Fondi del QCS offrono la possibilità di fornire soluzioni integrate per le specifiche opportunità intelligenti, sostenibili e inclusive presenti nel contesto locale e regionale. Ciò deve essere raggiunto combinando i differenti Fondi dell’UE in pacchetti integrati costruiti sulle esigenze specifiche dei territori.

## **2. La Strategia Nazionale per le Aree Interne: obiettivi, azioni e strumenti**

La dimensione territoriale è centrale nei documenti programmatici nazionali per il periodo di programmazione comunitaria 2014-2020. Il documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020” indica le “Aree interne” come un’importante opzione strategica, insieme a “Città” e “Mezzogiorno”, per l’uso dei Fondi Comunitari.

A tal riguardo, il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) ha intrapreso nel 2012 un percorso finalizzato alla definizione di una Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI), con l’obiettivo finale di invertire le tendenze demografiche in atto in alcuni territori nazionali, considerati fragili dal punto di vista dell’accessibilità ad alcuni servizi essenziali, considerati alla base del diritto di cittadinanza (ovvero sanità, istruzione e mobilità), ma che spesso presentano potenzialità di sviluppo sottoutilizzate.

La Strategia persegue tre obiettivi generali, tra loro interdipendenti:

- tutelare e mettere in sicurezza il territorio (prevenendo fenomeni quali alluvioni e erosioni del suolo);
- promuovere la diversità naturale e culturale presente in queste aree;
- valorizzare le risorse potenziali sotto utilizzate e innescare processi di crescita.

Il documento *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance* (allegato all’Accordo di Partenariato 2014-2020) sostiene con forza come il successo di una *policy* per queste aree possa essere assicurato solo con l’azione congiunta della Politica di Coesione e delle politiche nazionali settoriali, il cui intervento è una *pre-condizione* per l’impegno che può essere sostenuto dalla politica comunitaria.

Innanzitutto, queste ultime devono ricollocare gli Enti locali al centro delle strategie di sviluppo e dell’offerta dei servizi in queste aree. Dovranno, inoltre, contribuire a migliorarne l’accessibilità (interna e esterna) e intervenire sulle fondamentali tematiche della scuola e dell’assistenza sanitaria. In particolare, in materia di scuola, le politiche nazionali ordinarie dovranno tener conto delle esigenze delle Aree interne nella *governance* e nell’organizzazione dei plessi scolastici e affrontare la questione della mobilità dei docenti e della dispersione scolastica dei giovani che vivono in queste aree, nonché riconoscere il ruolo della scuola quale luogo di integrazione sociale e culturale. In materia di assistenza sanitaria, sarà fondamentale individuare livelli essenziali di servizio equivalenti tra residenti delle città e residenti delle Aree interne e riequilibrare i servizi offerti dagli ospedali e dai presidi territoriali, nonché promuovere il ricorso a soluzioni innovative, come ad esempio il ricorso a

---

<sup>2</sup> Le principali sfide identificate nei documenti strategici della Commissione sono: i processi di globalizzazione, i cambiamenti demografici, il degrado dell’ambiente, le migrazioni, i cambiamenti climatici e l’utilizzazione dell’energia, nonché la necessità di far fronte alle conseguenze economiche e sociali della crisi.

servizi sanitari mobili, l'assistenza domiciliare integrata e la telemedicina, il rafforzamento del ruolo delle farmacie, che possono diventare luoghi capaci di offrire servizi diversi e la valorizzazione del ruolo del medico di medicina generale.

Gli obiettivi per il perseguimento dello sviluppo delle Aree interne sono quindi perseguiti con due distinte classi di azioni riguardanti:

- adeguamento della qualità/quantità dell'offerta di servizi essenziali;
- progetti di sviluppo locale.

Gli ambiti di intervento all'interno dei quali devono ricadere i progetti di sviluppo locale sono:

- tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;
- valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;
- valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;
- attivazione di filiere delle energie rinnovabili;
- saper fare e artigiano.

In sintesi, la Strategia nazionale mira alla creazione di quelle precondizioni di base necessarie che devono essere prioritariamente assicurate sul territorio affinché esso sia capace di accogliere e massimizzare gli effetti dei progetti di sviluppo locale. A tal riguardo, la Strategia prevede una forte collaborazione tra il livello nazionale, regionale, comunale e sovra-comunale per la costruzione delle condizioni necessarie per lo sviluppo tenendola distinta dalla susseguente, benché interdipendente, promozione dei progetti di sviluppo locale, stante anche il coinvolgimento di attori e livelli di *governance* diversi.

### 2.1 L'attuazione della Strategia: selezione delle aree e strumenti

Per perseguire gli obiettivi della Strategia - per come riportato nel documento tecnico della SNAI - l'intervento pubblico conterrà tre forti innovazioni. Riguarderà all'inizio un numero limitato di aree. Avrà carattere nazionale e vedrà dunque convergere l'azione di tutti i livelli di governo, dei diversi fondi europei disponibili e dell'intervento ordinario di Comuni, Regioni e Stato centrale. Prevedrà tempi certi, uno stretto e aperto monitoraggio degli esiti e il confronto delle esperienze realizzate.

L'individuazione delle aree è eseguita dalle Amministrazioni Regionali, col supporto del Comitato Tecnico Nazionale Aree interne, attraverso sia indicatori misurabili, sia conoscenze non formalizzate delle potenzialità inesprese, delle vocazioni storiche e del capitale sociale del territorio<sup>3</sup>.

Si tratterà pertanto di un'attività da svolgere su due livelli:

- un primo livello prettamente di analisi e di utilizzo di indicatori;
- un secondo livello che implica un lavoro (organizzato) di ascolto del territorio e di coinvolgimento degli *stakeholder* e rappresentanti della società civile, che permetta di apprezzare l'esistenza di progettualità, e di soggetti in grado di sostenerla, per il rilancio di uno sviluppo locale.

La selezione delle principali aree di intervento dovrà essere realizzata in tempi molto brevi in parallelo alla predisposizione degli atti di avvio del nuovo ciclo di programmazione, in modo da inserire le

---

<sup>3</sup> Per il dettaglio dei criteri da utilizzare per la selezione delle Aree interne nell'ambito della Strategia nazionale si rimanda al documento tecnico collegato all'Accordo di Partenariato: "Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance".

scelte delle aree nei Programmi Operativi rendendo chiari i criteri di scelta e le eventuali modalità per un'estensione degli interventi in altre aree.

Sarà importante selezionare in una prima fase quel territorio con maggiori *chance* di successo degli interventi (si intende avviare la sperimentazione nel 2015 partendo con un'area pilota per regione). Il programma potrà poi eventualmente prevedere una tempistica per la selezione di altri territori (sempre per un numero totale limitato).

Lo strumento per l'attuazione dei Progetti d'Area è l'Accordo di Programma Quadro (APQ) – sottoscritto dalle Regioni, gli Enti Locali, l'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia. Il ricorso all'APQ è necessario per permettere di lavorare con i referenti e i presidi che a livello locale, regionale e centrale gestiscono i temi oggetto dell'intervento – e simultaneamente garantire il legame con i temi che costituiscono i pre-requisiti di riferimento (Scuola; Sanità; Mobilità).

I diversi APQ individuati devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Strategia nazionale (miglioramento dei servizi e della qualità della vita; tutela del territorio; sviluppo economico e valorizzazione delle risorse locali) e saranno i luoghi dove rendere operativi e concreti gli impegni sul lato dei pre-requisiti.

Per le aree-progetto selezionate, gli interventi di sviluppo locale saranno finanziati prioritariamente attraverso i programmi operativi regionali. Il finanziamento riguarderà necessariamente tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR). Gli interventi concernenti l'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta di servizi essenziali, nelle aree selezionate, saranno invece finanziati primariamente con risorse ordinarie addizionali (cfr. legge di stabilità 2015, commi 674-675).

*674. Ai fini del rafforzamento della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 13 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e' incrementata di ulteriori 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017.*

*675. Per effetto di quanto disposto dal comma 674 del presente articolo, l'autorizzazione di spesa a favore delle aree interne, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e' pari, complessivamente, a 180 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro per l'anno 2014, 23 milioni di euro per l'anno 2015, 60 milioni di euro per l'anno 2016 e 94 milioni di euro per l'anno 2017.*

Una delle condizioni per avviare tale progettazione è quella che i Comuni siano costituiti o si costituiscano in Unione dei comuni, o altra forma associativa per l'offerta di servizi.

Nel dettaglio, nell'Accordo di Partenariato è specificato che per ogni area-progetto, i Comuni devono avviare forme appropriate di gestione associata di funzioni (fondamentali) e servizi (nelle forme previste dall'ordinamento: convenzione, unioni o fusioni) che siano "funzionali al raggiungimento dei risultati di lungo periodo degli interventi collegati alla strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locali finanziati".

La gestione in forma associata di funzioni (fondamentali) e di servizi è assunta dunque quale pre-requisito essenziale della strategia di sviluppo e segnala l'esistenza di un assetto continuativo ed efficiente per l'erogazione di suddetti servizi (ambiti ottimali) nonché un livello più appropriato di esercizio delle funzioni fondamentali.

Il pre-requisito istituzione della gestione associata non è soddisfatto dall'esistenza di aggregazioni temporanee costruite "su e per progetti\programmi di sviluppo", tipica di gran parte degli interventi di sviluppo locale promossi in passato nel nostro Paese, a partire dalla stagione della "programmazione negoziata" (patti territoriali, contratti d'area) e comprensive delle formule "utilizzate" dalla politica di coesione comunitaria (PIT, PISU, PISL, GAL, ecc.).

E' invece necessario realizzare aggregazione permanenti costruite su un disegno di gestione ordinaria di funzioni fondamentali e servizi locali. Solo in questo secondo caso è possibile verificare l'esistenza del pre-requisito necessario per promuovere e attuare progetti\programmi di intervento a finalità di sviluppo territoriale, così come definiti nella strategia nazionale per le Aree interne.

Le aree-progetto, che entrano a far parte della Strategia nazionale, potranno avvalersi dei servizi di una "Federazione nazionale dei progetti Aree interne".

La Federazione Aree interne serve a promuovere e facilitare i risultati della Strategia attraverso la condivisione e la prova comune di esperienze che facciano proprie e rendano note le istanze di metodo e di merito della strategia. La Federazione servirà anche a garantire lo scambio di esperienze tra progetti che concorrono a un medesimo obiettivo in favore dello sviluppo delle Aree interne. La Federazione potrà contare su una infrastruttura di riferimento in cui i progetti potranno collocarsi e rendersi visibili e di competenze specifiche con cui i protagonisti dei progetti potranno interagire. Sarà nell'ambito della Federazione che i diversi progetti potranno confrontarsi – anche attraverso una valutazione di come gli stessi concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Strategia nazionale.

## 2.2 La geografia regionale delle Aree interne

La metodologia utilizzata dal DPS definisce le Aree interne rispetto alla loro distanza dai Centri d'offerta di servizi di base (Comuni o Aggregazioni di Comuni) individuati secondo un criterio di capacità di offerta dei servizi essenziali.

Nello specifico, i Poli di attrazione devono essere caratterizzati dalla presenza:

- di scuole secondarie superiori (tutti i tipi);
- di almeno un ospedale sede di DEA (Dipartimento d'Emergenza e Accettazione);
- di una stazione ferroviaria di tipo almeno *Silver*.

I restanti Comuni identificati come Aree interne, sono classificati in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza in tre fasce: Aree intermedie (tempi di percorrenza compresi tra 20 e 40 minuti); Aree periferiche (tra 40 e 75 minuti) e Aree ultra periferiche (oltre 75 minuti). Viene definita poi un'altra categoria a cavallo tra i Poli e le Aree interne, detta Cintura caratterizzata da un indicatore di accessibilità inferiore ai 20 minuti<sup>4</sup>.

Secondo questa classificazione, la Calabria presenta una netta prevalenza all'interno del proprio territorio dei comuni classificati come Aree interne, 323 pari quasi all'80% del totale (la media nazionale è del 52%), cui fa capo poco più della metà della popolazione calabrese, con una forte incidenza dei comuni periferici e ultraperiferici (40%; 22,5% a livello nazionale).

La tabella 3.1 e la figura 3.1 mostrano la distribuzione della numerosità dei comuni nelle sei tipologie adottate dal DPS: costituiscono "Aree interne" i comuni intermedi, periferici e ultraperiferici; mentre i rimanenti comuni – classificati come poli, poli intercomunali e cintura – compongono la macro-tipologia "Centri".

---

<sup>4</sup> Per maggiori informazioni riguardo la metodologia utilizzata dal DPS si rimanda al seguente documento *Le Aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*.

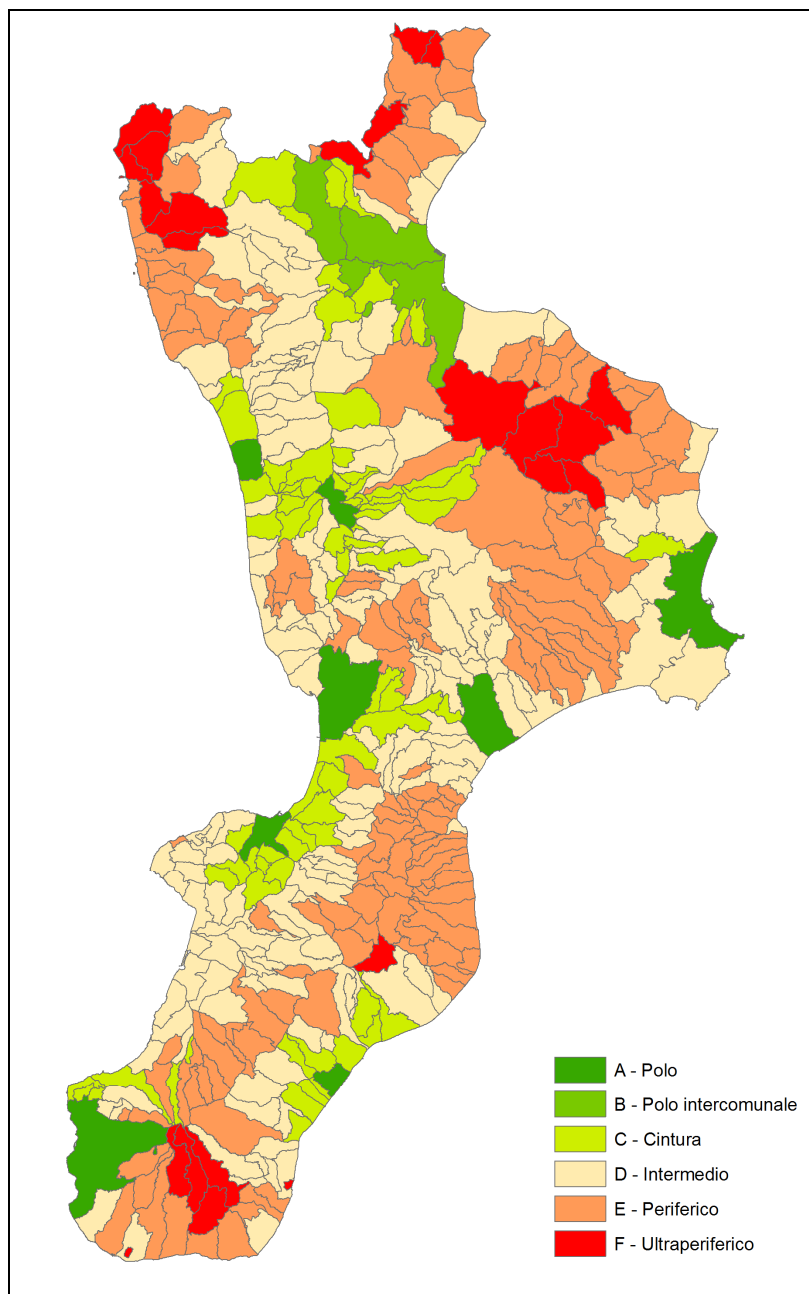
**Tabella 3.1 – Principali caratteristiche dei comuni calabresi classificati secondo la metodologia proposta dal DPS.**

Classificazione comuni	Numero comuni	%	Altitudine media	Popolazione 2011	%	Superficie (Kmq)	%
Polo	8	2,0	174	531.114	27,11	849	5,58
Polo intercomunale	4	0,98	286	85.454	4,36	518	3,40
Cintura	74	18,09	390	309.182	15,78	1.933	12,70
Intermedio	161	39,36	380	613.269	31,30	5.463	35,89
Periferico	140	34,23	472	379.327	19,36	5.157	33,88
Ultraperiferico	22	5,38	561	40.704	2,08	1.301	8,55
<b>Totale</b>	<b>409</b>	<b>100</b>	<b>418</b>	<b>1.959.050</b>	<b>100</b>	<b>15.222</b>	<b>100</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT.

**Figura 3.1 – La geografia dei comuni calabresi secondo la classificazione del DPS.**





Per il complesso delle Aree interne, si è verificata in Calabria fra 1981 e 2011 una perdita di popolazione del 45% circa, non bilanciata dalla crescita dei poli intercomunali e dei comuni di cintura.

Nel complesso la popolazione calabrese si riduce infatti del 5%. La popolazione è diminuita in maggior misura nelle aree ultraperiferiche (-27,2%) e in quelle periferiche (-15%). Un incremento della popolazione si registra, di contro, solo nei comuni di cintura (+9% circa) e dei poli intercomunali (+6%), mentre perdono residenti anche i poli della regione (-5,8%) (cfr. tab. 3.2).

**Tabella 3.2 – Andamento demografico dei comuni calabresi classificati secondo la metodologia proposta dal DPS.**

Classificazione comuni	Variazione % 1981-1991	Variazione % 1991-2001	Variazione % 2001-2011	Variazione % 1981-2011
Polo	-1,72	-2,04	-2,24	-5,88
Polo intercomunale	5,11	0,21	0,26	5,61

Cintura	7,48	0,93	0,32	8,82
Intermedio	1,37	-1,83	-2,37	-2,84
Periferico	-2,84	-7,50	-5,50	-15,08
Ultraperiferico	-8,11	-12,07	-9,92	-27,21
<b>Totale</b>	<b>0,34</b>	<b>-2,84</b>	<b>-2,61</b>	<b>-5,05</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT.

Le Aree interne, come evidenziano i dati, non sono soltanto soggette a un consistente e consolidato trend di spopolamento, ma vivono una condizione particolare di popolazione sparsa sul territorio, con il prevalere in queste aree di comuni di meno di 5 mila abitanti (il 74% del totale), molti dei quali localizzati in aree particolarmente disagiate e di difficile accesso (aree montane del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, le Serre Vibonesi e Catanzaresi, il Basso e l'Alto Crotonese).

La debolezza di queste aree è testimoniata ulteriormente da due indici demografici: l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza.

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra ultra-65enni e popolazione con meno di 15 anni, mostra una maggiore concentrazione della popolazione anziana al 2011 nei comuni periferici (160%) e ultraperiferici (172%) con percentuali superiori alla media regionale pari al 134% (nel 2001 era al 102,3%)<sup>5</sup>.

Anche nel caso dell'indice di dipendenza, che misura il peso delle fasce demografiche "fragili" della popolazione (ovvero che si trovano nelle età non lavorative) su quelle più "forti" (nelle età lavorative), si registra una maggiore criticità nei comuni periferici e ultraperiferici (cfr. tab. 3.3), dove l'indice si attesta intorno al 52% a fronte del 50% della media regionale (la media nazionale è del 53,1%).

<sup>5</sup> Il valore medio registrato a livello regionale posiziona la Calabria quinta nella graduatoria delle regioni "meno anziane" d'Italia, preceduta solo dalla Campania (101,9%), dal Trentino Alto Adige (119,7%), dalla Sicilia (126,2%) e dalla Puglia (130,1%).

**Tabella 3.3 – Analisi demografica per tipologia di comuni (2011).**

Variabili	Polo	Polo intercomunale	Cintura	Intermedio	Periferico	Ultraperiferico	Calabria	Italia
Densità abitativa	640,7	174,2	186,7	100,8	73,6	54,5	130,0	196,8
Tasso Natalità	8,6	9,3	9,1	8,8	7,9	7,5	8,6	9,1
Popolazione > 65 anni (%)	18,7	16,5	17,6	18,9	21,2	21,8	19,1	20,8
Popolazione 15-64 anni (%)	67,1	67,6	67,4	66,7	65,5	65,6	66,7	65,2
Popolazione < 14 anni (%)	14,1	15,9	15,0	14,4	13,3	12,6	14,2	14
Popolazione < 6 anni (%)	6,3	7,2	6,8	6,4	5,9	5,4	6,3	6,5
Popolazione 0-3 anni (%)	3,5	4,0	3,8	3,6	3,3	3,0	3,6	3,7
Popolazione straniera (%)	3,9	4,0	3,2	3,8	2,6	2,6	3,5	6,8
N. anziani per bambino	3,0	2,3	2,6	3,0	3,6	4,1	3,0	3,8
Indice di vecchiaia	132,6	103,9	117,7	131,6	159,5	172,4	134,3	148,7
Indice di dipendenza	49,0	47,9	48,4	49,9	52,7	52,5	49,9	53,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT.

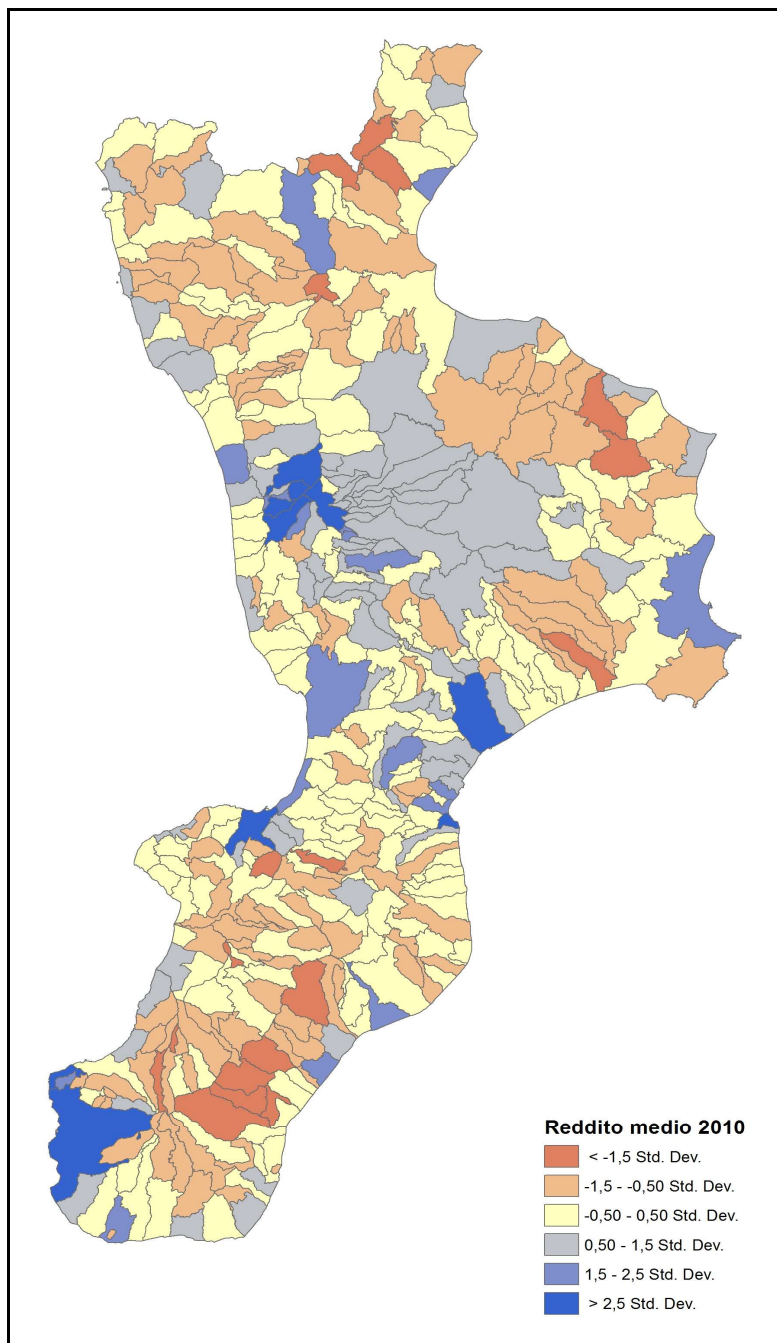
Anche i dati riguardanti i redditi imponibili per le persone fisiche mostrano una spiccata disparità tra Aree interne e i Poli. Al 2010, il reddito medio nei Poli si attesta sui € 23.153, un valore di poco inferiore a quello nazionale € 23.241, mentre nelle Aree interne va dai € 16.292 dei comuni ultraperiferici ai € 17.717 dei comuni intermedi. Il confronto con il 2005 mostra, tuttavia, un sostanziale e generale incremento dei valori dei redditi imponibili medi in tutte e sei le tipologie di comuni, a cui si accompagna anche una crescita della percentuale dei contribuenti sulla popolazione totale (cfr. tab. 3.4 e fig. 3.2).

**Tabella 3.4 – Distribuzione per tipologia di comune del reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF (2010).**

Classificazione comuni	Dichiaranti	Popolazione	Dich./pop. (%)	Importo Complessivo IRPEF (Euro)	(%)	Media/dich. (Euro)	Media/pop. (Euro)
<b>2010</b>							
<b>Polo</b>	224.516	546.419	41,09	5.198.277.556	35,9	23.153	9.513
<b>Polo intercomunale</b>	29.107	87.966	33,09	517.424.490	3,6	17.777	5.882
<b>Cintura</b>	117.464	317.418	37,01	2.327.199.328	16,1	19.812	7.332
<b>Intermedio</b>	216.104	630.668	34,27	3.828.684.613	26,4	17.717	6.071
<b>Periferico</b>	137.995	387.107	35,65	2.372.238.317	16,4	17.191	6.128
<b>Ultraperiferico</b>	15.507	41.817	37,08	252.633.973	1,7	16.292	6.041
<b>Calabria</b>	<b>740.693,0</b>	<b>2.011.395</b>	<b>36,82</b>	<b>14.496.458.277,0</b>	<b>100</b>	<b>19.571,5</b>	<b>7.207</b>
<b>Italia</b>	<b>30.748.297</b>	<b>60.626.442</b>	<b>50,7</b>	<b>714.615.396.506,0</b>	<b>-</b>	<b>23.241,0</b>	<b>11.787</b>
<b>2005</b>							
<b>Polo</b>	216.522	544.084	39,80	4.257.189.087	37,0	19.662	7.825
<b>Polo intercomunale</b>	29.633	85.709	34,57	422.303.225	3,7	14.251	4.927
<b>Cintura</b>	109.477	311.491	35,15	1.821.095.045	15,8	16.634	5.846
<b>Intermedio</b>	202.397	625.319	32,37	2.956.289.205	25,7	14.606	4.728
<b>Periferico</b>	131.950	393.965	33,49	1.857.166.538	16,1	14.075	4.714
<b>Ultraperiferico</b>	15.490	43.847	35,33	199.942.113	1,7	12.908	4.560
<b>Calabria</b>	<b>705.469</b>	<b>2.004.415</b>	<b>35,20%</b>	<b>€ 11.513.985.213</b>	<b>100</b>	<b>€ 16.321</b>	<b>€ 5.744</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati MEF.

**Figura 3.2 – Reddito medio per tipologia comuni (2010, deviazioni standard)**



Fonte: ns. elaborazioni su dati MEF.

### **2.3 Candidatura delle Aree interne della Calabria alla Strategia nazionale**

La Regione Calabria intende aderire alla Strategia Nazionale per le Aree interne attraverso l'identificazione delle aree su cui concentrare gli interventi attraverso le due fasi del processo proposto dalla SNAI:

1. Analisi desk su dati di base (tipologie di aree e demografia) e dati, elaborati *ad hoc*, riguardanti i servizi dell'istruzione, della salute e della mobilità, le dotazioni agro-alimentari, turistiche, culturali e naturali (l'analisi è effettuata in collaborazione tra la Regione e il Comitato Tecnico della SNAI);
2. Incontri partenariali sul territorio di delegazione tecnica di Stato e Regioni con i Comuni e il partenariato socio-economico rilevante.

Sulla base della matrice per la selezione delle Aree Interne nell'ambito della SNAI (cfr. Appendice del documento tecnico collegato all'Accordo di Partenariato), sono state selezionate un primo gruppo di Aree da cui scegliere quella pilota per l'avvio della sperimentazione in Calabria. Il lavoro istruttorio è stato avviato nel 2014 attraverso attività di studio e approfondimento dei criteri e degli indicatori e completato a marzo 2015 (cfr. Allegato 1 e 2).

Così come previsto nelle modalità di attuazione delle Strategie, l'amministrazione regionale intende individuare l'area pilota per la sperimentazione nel più breve tempo possibile, attraverso l'interlocuzione e il confronto, in più fasi, con il Comitato Tecnico della Strategia Nazionale, che comprende il DPS e i Ministeri competenti a sviluppare i cosiddetti pre-requisiti (scuola, sanità, mobilità e connettività), in modo da stipulare l'Accordo di Programma Quadro entro la fine del 2015.

I documenti programmatici suggeriscono di selezionare quel territorio con maggiori possibilità di successo degli interventi. Al riguardo, la presenza su più ambiti di intervento (vocazione plurisettoriale) di potenzialità latenti in un determinato territorio può costituire un elemento di vantaggio comparato per quell'area per due ordini di ragioni: da un lato, perché è raro che un solo fattore possa innescare un processo di sviluppo rovesciando in tal modo lo scenario "tendenziale"; dall'altro, per l'opportunità di diversificare il rischio ciclico ove i settori non fossero fra loro correlati.

#### 2.4 Delimitazione dell'area-progetto e selezione degli interventi

Sulla base dei documenti metodologici elaborati ai fini della definizione della Strategia nazionale, l'area-progetto deve essere composta da più comuni contigui di numerosità non predefinita, ma in grado di consentire il raggiungimento di un'appropriata "massa critica", affinché i progetti possano dispiegare effetti di scala significativa.

Le aree-progetto saranno individuate a partire da quelle candidate, ma senza alcun vincolo rigido di delimitazione. E', infatti, possibile prendere in considerazione anche altri comuni contigui, come, ad esempio, quelli classificati come "intermedi", purché collegati funzionalmente in termini di erogazione dei servizi essenziali, di difesa del suolo, di gestione delle risorse naturali, di movimenti giornalieri di popolazione o dei sistemi produttivi locali. Ciò implica una certa flessibilità in presenza di riconoscibili legami funzionali tra aree territoriali.

L'area-progetto identificata non necessariamente deve ricadere nella stessa partizione amministrativa: è anzi probabile che, in un certo numero di casi, l'area selezionata possa avere natura interprovinciale.

Per favorire legami funzionali con la programmazione dello sviluppo rurale la scelta delle aree terrà conto delle aree rurali individuate per l'applicazione del *Community-Led Local Development* (CLLD).

Si potrà partire anche dall'individuazione di un primo comune ritenuto "trainante", per potenzialità, dimensione, dinamicità socio-economica. Determinante sarà la presenza di attori pubblici e privati già attivi sul territorio che esprimano una *governance* locale basata sull'aggregazione di enti pubblici, soggetti privati e rappresentanze del terzo settore che evidenzino quantomeno la volontà di esprimere un'azione collettiva (associazioni di comuni, esperienze di co-progettazione locale, vivacità delle formazioni del terzo settore e della società civile, ecc.).

Il primo comune potrebbe assumere il ruolo di “soggetto promotore” perché saprebbe catalizzare e guidare un processo sviluppo di un’area più vasta. Verrebbero poi individuati i comuni confinanti con il primo che offrono comparabili opportunità di valorizzazione dei fattori latenti, procedendo a individuare selettivamente via via i seguenti, fino a comporre un’area di dimensione adeguata. Questo comune diventa anche il punto di riferimento per la ricerca delle soluzioni di associazionismo/collaborazione inter-comunale e/o di altri soggetti locali, che costituiscono uno dei pre-requisiti dei progetti Aree interne. La soglia di popolazione dell’area non viene definita a-priori ma dipenderà dalle caratteristiche dei territori e dalle strategie di sviluppo e miglioramento dei servizi collettivi. Indicativamente si può pensare ad aggregazioni comunali dell’ordine di 20-30 mila residenti.

La selezione dell’area-progetto non esaurisce il problema di scelta: in tali aree occorrerà selezionare i singoli progetti/interventi che daranno attuazione alla Strategia (e che potranno essere strutturati/selezionati attraverso procedure e strumenti di tipo differente).

Il grado di maturazione ed elaborazione progettuale del territorio rispetto ai fattori latenti di sviluppo potrà rivelarsi assai eterogeneo. Questa eterogeneità dovrebbe scongiurare fortemente il ricorso a bandi che, per loro natura, non favoriscono necessariamente l’idea migliore o più promettente. Di contro, più adatte appaiono procedure di selezione basate sulla valutazione di merito, anche comparativa, delle iniziative candidate. Potranno essere utilizzati, in alcuni casi, procedure di negoziazione competitiva e/o manifestazione di interesse per l’individuazione dei progetti.

Nella selezione dei progetti/interventi si dovranno, inoltre, considerare i collegamenti funzionali e progettuali delle aree di intervento con altre aree, non necessariamente interne all’area stessa, valutando con attenzione, caso per caso, se e come un progetto localizzato “fuori area” concorre al raggiungimento degli obiettivi. Fa parte della selezione dei progetti, inoltre, la conoscenza delle esperienze di sviluppo locale già realizzate o in corso nelle stesse aree.

### ***3. La Strategia regionale per le Aree interne***

La Regione Calabria, parallelamente alla partecipazione alla SNAI, attuerà una propria Strategia per le Aree interne, in aderenza ai principi e agli obiettivi di quella nazionale, focalizzata su quattro ambiti di intervento:

- Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile
- Mobilità sostenibile
- Manifattura, Artigianato, Produzioni agricole e agro-alimentari.

#### *Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali*

L’obiettivo è di restituire alle comunità locali la tutela del territorio e di trasformare la tutela stessa in processi produttivi capaci di creare sviluppo, attraverso la realizzazione di azioni volte a riparare e a prevenire i danni idrogeologici, i danni causati dagli incendi, a preservare la biodiversità, ad aumentare le competenze dei cittadini sui settori indicati. Si intende favorire, in particolare, la realizzazione di servizi eco-sistemicamente legati all’energia, alle foreste, al cibo, nonché la co-produzione di servizi in grado di riconnettere nella filiera produttiva le aree che da consumatrici ne diventano produttrici. Si intende contribuire, inoltre, all’innalzamento dell’offerta dei servizi di base (istruzione, sanità e assistenza agli anziani, ai bambini e alla popolazione svantaggiata) e alla definizione di nuove forme di partenariato pubblico-privato per assicurare la complementarietà tra produzione

contestuale di beni pubblici (salute, ambiente, conoscenza) e privati (creazione di valore, scelte di consumo).

Gli obiettivi tematici prioritariamente correlati all'ambito sono: OT 5 - Clima e rischi ambientali; OT 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente.

Nello specifico, per quanto riguarda il FEASR, le priorità collegate all'ambito sono: Priorità 4 – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; Priorità 5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali.

#### *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile*

L'obiettivo è di contribuire alla realizzazione di nuova e qualificata occupazione, al recupero del patrimonio artistico e abitativo, alla creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, alla conoscenza presso un pubblico più ampio di territori che erano del tutto fuori dai grandi circuiti turistici. Nello stesso tempo, si intende promuovere un processo di attrazione della popolazione, favorendo l'integrazione con le popolazioni immigrate e la costituzione, da parte dei giovani locali, di iniziative imprenditoriali per la produzione e il commercio.

Gli obiettivi tematici prioritariamente correlati all'ambito sono: OT 3 - Competitività dei sistemi produttivi; OT 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà.

Nello dettaglio, per quanto concerne il FEASR, la priorità collegate all'ambito è la Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali.

#### *Mobilità sostenibile*

L'obiettivo è di favorire la mobilità sostenibile al fine di migliorare l'accesso ai servizi essenziali e la riduzione dell'isolamento. Si intende intervenire, prioritariamente, per rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle aree interne con i principali assi viari e ferroviari della Rete TEN-T e garantire servizi di mobilità collettiva per le persone svantaggiate.

Gli obiettivi tematici prioritariamente correlati all'ambito sono: OT 7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.

Per quanto riguarda il FEASR, la priorità collegate all'ambito è la Priorità 4 – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura.

#### *Manifattura, Artigianato, Produzioni agricole e agro-alimentari*

L'obiettivo è di valorizzare i "saperi locali" e l'elevata presenza di prodotti agricoli e agroalimentari di qualità per contribuire alla creazione di nuove forme di occupazione e al mantenimento di un patrimonio di biodiversità locale che è la fonte principale di tali produzioni. Nello specifico, si prevede l'avvio di interventi di rivitalizzazione dell'artigianato tipico e di qualità e di stimolare la produzione artigianale e la micro impresa. Per quanto riguarda i sistemi agro-alimentari verranno favorite le



filiera corte, nuovi canali e strumenti di commercializzazione, vendita online, servizi per l'aumento ed il riconoscimento della qualità dei prodotti. Saranno agevolate, inoltre, forme partenariali, che richiedono una stretta cooperazione tra produzione primaria, trasformazione e commercializzazione.

Gli obiettivi tematici prioritariamente correlati all'ambito sono: OT 3 - Competitività dei sistemi produttivi; OT 8 - Promuovere l'occupazione sostenibile di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; OT 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà.

Nello specifico, per quanto riguarda il FEASR, le priorità collegate all'ambito sono: Priorità 2 – Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere le tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricolo, il benessere degli animali e la gestione del rischio nel settore agricolo; Priorità 5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali.

La Strategia regionale sarà articolata in progetti per le singole Aree interne e progetti di sistema su servizi essenziali.

La Regione Calabria, inoltre, riconoscendo la funzione e il valore dei servizi eco-sistemici prodotti in queste aree (qualità dell'area, biodiversità, ecc.), che sono cruciali per il benessere degli individui e la sostenibilità dei territori, si impegnerà a definire una legislazione *ad hoc* per le Aree interne che garantisca la coesione territoriale, la riduzione della perifericità e l'inversione dei fenomeni di spopolamento e di uso inefficiente del territorio. Potranno essere previste, ad esempio, misure come sgravi fiscali, incentivi per favorire l'insediamento di nuova popolazione e il recupero del patrimonio abitativo, dei terreni e delle case rurali non utilizzati; patti di collaborazione tra le istituzioni e la cittadinanza attiva per il recupero, la manutenzione e la gestione di beni comuni.

### *3.1 L'attuazione della Strategia regionale: selezione delle aree, percorso e strumenti*

Come per la partecipazione alla Strategia nazionale anche per l'attuazione della Strategia regionale per le Aree Interne, la Regione Calabria intende concentrare gli interventi in quei territori caratterizzati dalla prevalenza di comuni classificati come "periferici" ed "ultra-periferici", secondo la classificazione proposta dal DPS, e che mostrano un trend consolidato di spopolamento o uguale e/o superiore al 10% nel corso degli ultimi 30 anni (cfr. allegato 1).

Gli ambiti territoriali individuati sono: Pollino occidentale, Pollino orientale, Sila orientale, Valle dell'Oliva, Presila catanzarese, Reventino-Savuto, Serre calabresi, Versante Ionico-Serre, Aspromonte, Area grecanica. La mappa degli ambiti territoriali costituisce un riferimento forte ma che potrà essere rivisto a seguito degli approfondimenti e delle analisi sul campo.

A partire da questa mappa saranno individuate le aree-progetto che potranno prevedere interventi, in casi specifici, anche in altri comuni territorialmente contigui (periferici, ultraperiferici e intermedi), per ragioni di ordine progettuale di tipo funzionale.

Per quanto riguarda l'attuazione, si attiverà una fase di confronto con i territori delle Aree interne, per definire — nell'ambito di una procedura di co-progettazione — specifici Piani di Azione Territoriale e Settoriale.

La definizione dei Piani di Azione seguirà un approccio negoziale che si sviluppa in cinque fasi:



1. *Preparazione* - predisposizione di linee guida sulle modalità e procedure di attuazione; attivazione di incontri territoriali e di promozione; creazione di una piattaforma web dedicata alla Strategia per favorire la consultazione di dati/informazioni e la partecipazione dei cittadini delle Aree interne.
2. *Strategia* - l'elaborazione della strategia d'area sarà supportata in ogni area da un team dedicato messo a disposizione dalla Regione Calabria (cfr. par. 4.2). Il documento strategico riguarderà i seguenti aspetti: identificazione dell'area-progetto e analisi di contesto; selezione delle priorità strategiche; definizione dello scenario desiderato, dei risultati attesi, delle azioni e degli indicatori;
3. *Co-Progettazione* - gli interventi saranno definiti secondo una procedura di co-progettazione tra la Regione Calabria ed i partenariati istituzionali locali (sovracomunali). I progetti dovranno essere individuati sulla base: (a) della capacità progettuale dei territori, orientata ed assistita dall'amministrazione regionale; (b) dal rispetto di condizionalità e requisiti, relativi sia alla qualità progettuale che all'assetto istituzionale ed organizzativo locale, che saranno fissati dalla Regione Calabria. La Regione, in accordo con i territori, potrà attivare progetti di sistema sui servizi essenziali che interesseranno più aree. Questa fase si concluderà con la predisposizione di Piani di Azione Territoriale e Settoriale.
4. *Attuazione* - Al fine di garantire un uso efficace ed efficiente delle risorse messe in campo ed evitare ritardi nell'attuazione, saranno definite apposite misure di accompagnamento e assistenza ai territori interessati dalla Strategia e potranno essere previste forme di gestione accentrata degli interventi (es. centrali di committenza, utilizzo di organismi intermedi, ecc.). Il complesso degli interventi troverà riconoscimento formale in appositi Accordi di Programma fra Enti locali e Regione. IN particolare, si prevede di costituire un *Investimento Territoriale Integrato - ITI Aree Interne*, di valenza regionale, in cui far confluire le risorse finanziarie della Strategia. All'interno di questo ITI generale saranno predisposti gli ITI d'area.
5. *Monitoraggio e Valutazione* - I Piani di Azione Territoriale e Settoriale saranno oggetto di una forte azione di monitoraggio e valutazione al fine di garantire l'analisi del rispetto dei tempi previsti e il raggiungimento dei risultati attesi. A questo fine, è indispensabile definire con chiarezza i risultati attesi in un orizzonte temporale dato che non deve necessariamente coincidere con le scadenze dei fondi strutturali, purché siano fissati obiettivi intermedi perseguibili, monitorati, verificabili. E' altresì importante che i progetti di sviluppo siano affiancati da momenti valutativi (anche di auto-valutazione). La piattaforma web renderà disponibili le informazioni sull'avanzamento dei progetti e sui cambiamenti intervenuti a livello di servizi essenziali.

#### **4. La struttura strategica e operativa**

##### **4.1 Comitato tecnico per l'attuazione della Strategia per le Aree Interne**

Le attività da svolgere a livello regionale richiedono un forte coordinamento e un impegno continuo nel tempo. Pertanto, l'Amministrazione regionale provvederà ad istituire un "Comitato tecnico per l'attuazione della Strategia per le Aree interne" che avrà, in generale, i seguenti compiti:

- proporre indirizzi strategici da sottoporre alla Giunta ed al Consiglio Regionale in merito all'attuazione della Strategia Regionale per le Aree Interne e alla partecipazione a quella Nazionale;

- definire le modalità organizzative e procedurali per assicurare l'attuazione degli interventi per le Aree interne;
- assicurare l'integrazione delle fonti finanziarie (FESR, FSE, FEASR, FSC e Bilancio ordinario);
- definire le modalità di confronto e di collaborazione con il partenariato istituzionale ed economico sociale;
- stabilire orientamenti per il miglioramento continuo (organizzativo, *capacity building*, formazione, comunicazione) delle *performance* delle strutture che saranno impegnate nell'attuazione degli interventi;
- definire gli aspetti riguardanti il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

Il Comitato tecnico è coordinato dal Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria ed è composto da:

- Autorità di Gestione del PO Calabria 2014/2020;
- Autorità di Gestione del PO FEASR Calabria 2014/2020;
- Dirigente Generale Dipartimento Presidenza
- Dirigente Generale Dipartimento Sviluppo economico, Lavoro, Formazione e Politiche sociali
- Dirigente Generale Dipartimento Agricoltura
- Dirigente Generale Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità
- Dirigente Generale Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie
- Dirigente Generale Dipartimento Turismo, Beni Culturali, Cultura e Istruzione
- Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio
- Direttore del Nucleo Regionale di Verifica e Valutazione e degli Investimenti Pubblici - NRVVIP.

Il Comitato sarà supportato da un apposito gruppo di lavoro con compiti di coordinamento e monitoraggio dell'attuazione.

### **5. Le risorse finanziarie e l'integrazione tra fondi**

Considerata la valenza economica e sociale dell'intervento pubblico per le Aree interne, la Regione prevede un impegno integrato a valere sui tre fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR) per un importo non inferiore a 200 milioni di euro. Eventuali ulteriori risorse potranno essere individuate nell'ambito degli stanziamenti afferenti al FSC e al PAC (per la parte riguardante la mobilità sostenibile).

Tali risorse saranno ripartite tra le seguenti macro tipologie di interventi:

- interventi di tipo pilota di riequilibrio dell'offerta dei servizi di base;
- progetti di sviluppo locale focalizzati sui temi di: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse territoriali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico ed energia rinnovabile; saper fare e artigianato;
- interventi diffusi volti a riparare e a prevenire i danni idrogeologici e i rischi di incendi, nonché a preservare la biodiversità.

Le risorse finanziarie del PO destinate alla Strategia per le Aree Interne proverranno dagli Assi 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11 e 12.



## **Allegato 1 – Identificazione delle Aree interne della Calabria**

### **1. Il metodo proposto dal DPS per l'individuazione delle Aree interne**

Nell'ambito della programmazione della Politica di Coesione per il periodo 2014-2020 è stata elaborata dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - DPS una Strategia Nazionale per le Aree Interne.

L'individuazione dei territori oggetto di questa Strategia parte da una lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale.

Il carattere di "centro di offerta di servizi" – così come descritto nella nota metodologica per la definizione delle Aree interne elaborata dal DPS – è riservato solo ed esclusivamente a quei comuni, o aggregati di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente:

- tutta l'offerta scolastica secondaria;
- ospedali sedi di DEA di I livello;
- e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver.

L'ipotesi portante è quella che identifica in prima istanza la natura di Area Interna nella "lontananza" dai servizi essenziali.

La metodologia proposta si sostanzia in due fasi principali:

1. individuazione dei poli, secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali;
2. classificazione dei restanti comuni in 4 fasce: aree peri-urbane; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra periferiche, in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza.

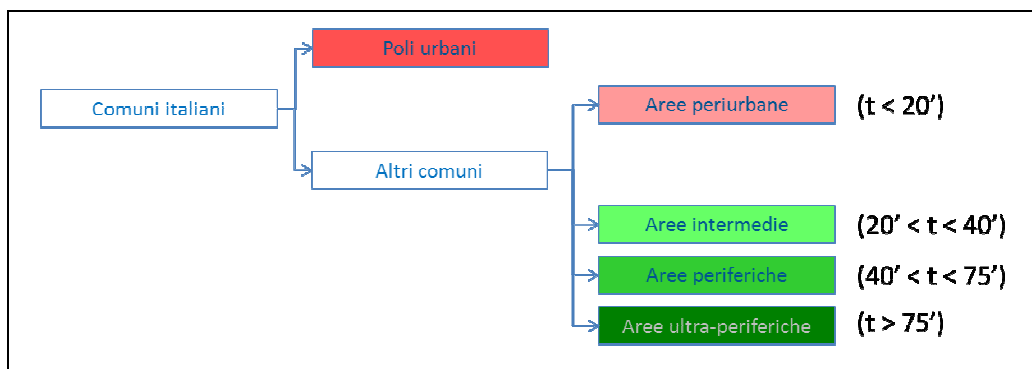
La mappatura finale risulta quindi principalmente influenzata da due fattori: i criteri con cui selezionare i centri di offerta di servizi e la scelta delle soglie di distanza per misurare il grado di perifericità delle diverse aree. A tale proposito, la classificazione dei comuni è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo.

Nel dettaglio, i Comuni identificati come Aree interne, sono classificati in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza in tre fasce: Aree intermedie (tempi di percorrenza compresi tra 20 e 40 minuti); Aree periferiche (tra 40 e 75 minuti) e Aree ultra periferiche (oltre 75 minuti). Viene definita poi un'altra categoria a cavallo tra i Poli e le Aree interne, detta Cintura caratterizzata da un indicatore di accessibilità inferiore ai 20 minuti (cfr figura 1.1)<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Per maggiori informazioni riguardo la metodologia utilizzata dal DPS si rimanda al seguente documento *Le Aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicitiva sul metodo di classificazione delle aree*.

Figura 1.1 – Classificazione delle diverse Aree secondo livelli di perifericità (metodologia DPS)



I diversi livelli di distanza/perifericità richiedono sforzi specifici di *policy*, quella ordinaria per ripensare l'organizzazione dei servizi (ad esempio, scuole e sanità) anche sui territori più lontani, spesso montagnosi, ma anche quella aggiuntiva, che per le sue caratteristiche (condizionalità; *governance* multi-livello; partecipazione e legame al risultato) può agire da fattore che induce al cambiamento.

## 2. Identificazione delle Aree interne in Calabria attraverso l'utilizzo della metodologia DPS e i trend di spopolamento

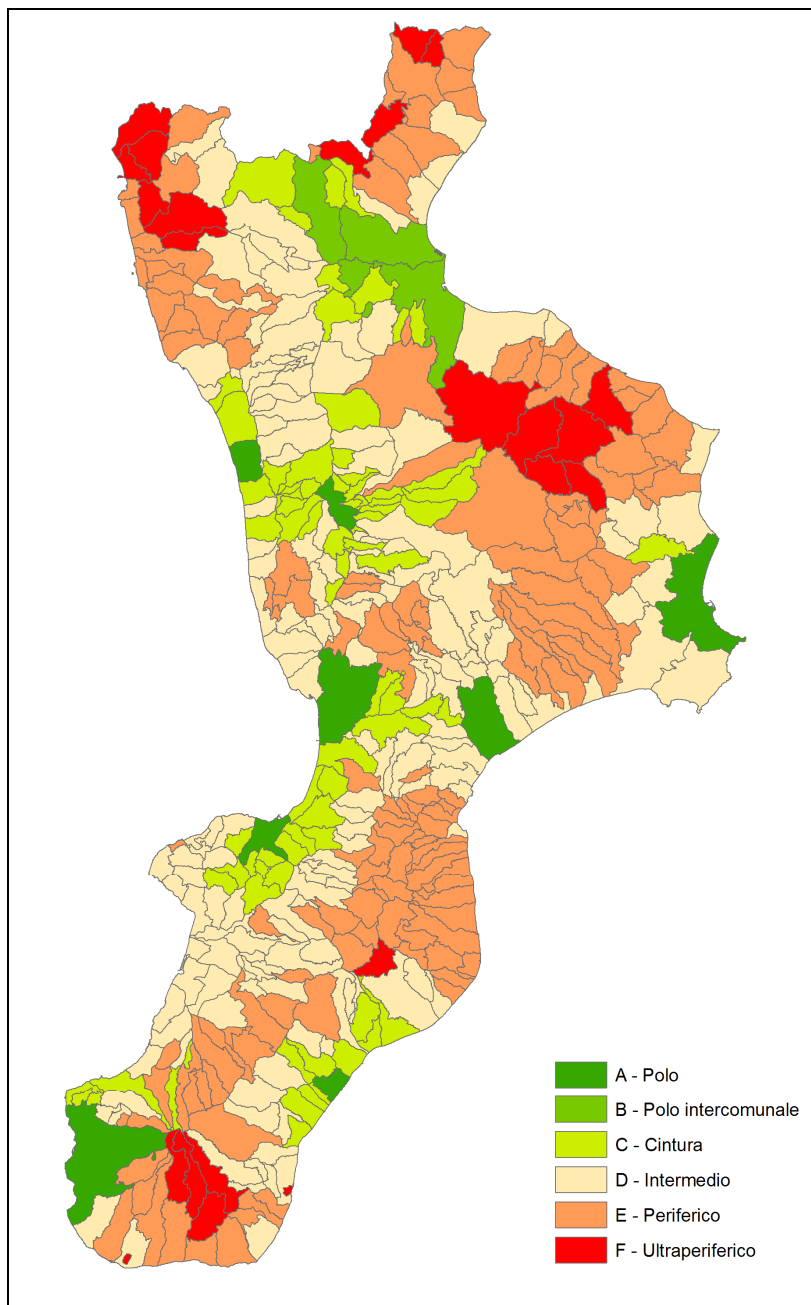
L'applicazione della metodologia elaborata dal DPS al territorio calabrese restituisce una geografia della Calabria in cui prevalgono i comuni classificati come Aree interne, 323 pari quasi all'80% del totale (la media nazionale è del 52%), cui fa capo poco più della metà della popolazione calabrese, con una forte incidenza dei comuni periferici e ultraperiferici (40%; 22,5% a livello nazionale). La tabella 2.1 e la figura 2.1 mostrano la distribuzione della numerosità dei comuni nelle sei tipologie adottate dal DPS: costituiscono "Aree interne" i comuni intermedi, periferici e ultraperiferici; mentre i rimanenti comuni – classificati come poli, poli intercomunali e cintura – compongono la macro-tipologia "Centri".

Tabella 2.1 – Principali caratteristiche dei comuni calabresi classificati secondo la metodologia proposta dal DPS.

Classificazione comuni	Numero comuni	%	Altitudine media	Popolazione 2011	%	Superficie (Kmq)	%
Polo	8	2,0	174	531.114	27,11	849	5,58
Polo intercomunale	4	0,98	286	85.454	4,36	518	3,40
Cintura	74	18,09	390	309.182	15,78	1.933	12,70
Intermedio	161	39,36	380	613.269	31,30	5.463	35,89
Periferico	140	34,23	472	379.327	19,36	5.157	33,88
Ultraperiferico	22	5,38	561	40.704	2,08	1.301	8,55
<b>Totale</b>	<b>409</b>	<b>100</b>	<b>418</b>	<b>1.959.050</b>	<b>100</b>	<b>15.222</b>	<b>100</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 2.1 – La geografia dei comuni calabresi secondo la classificazione del DPS.



Ai fini della partecipazione della Calabria alla Strategia Nazionale per le Aree Interne e all'attuazione della Strategia Regionale per le Aree Interne, si è deciso di concentrare gli interventi negli ambiti territoriali caratterizzati da comuni classificati come "periferici" e "ultra-periferici" che mostrano un trend consolidato di spopolamento uguale e/o superiore al 10% nel corso degli ultimi 30 anni (cfr. fig. 2.2.).

A partire da questa mappa saranno individuate le aree-progetto che potranno prevedere interventi, in casi specifici, anche in altri comuni territorialmente contigui (periferici, ultraperiferici e intermedi), per ragioni di ordine progettuale di tipo funzionale.







**3. Elenco dei comuni ricadenti nei territori di intervento della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree interne**

Comune	Prov	Classificazione DPS	Popolazione residente al Censimento		Var. 81-11 (V.a.)	Var. 81-11 (%)	Superficie totale (Km <sup>2</sup> )	Densità abitativa (abitanti per Km <sup>2</sup> )
			1981	2011				
Aiello Calabro	CS	E - Periferico	2.852	1.907	-945	-33,1	38,51	49,52
Aieta	CS	F - Ultraperiferico	1.220	839	-381	-31,2	48,30	17,37
Albidona	CS	E - Periferico	2.171	1.463	-708	-32,6	64,67	22,62
Alessandria del Carretto	CS	F - Ultraperiferico	1.156	530	-626	-54,2	41,12	12,89
Bianchi	CS	E - Periferico	1.693	1.367	-326	-19,3	33,32	41,03
Bocchigliero	CS	F - Ultraperiferico	3.361	1.479	-1.882	-56,0	98,82	14,97
Bonifati	CS	F - Ultraperiferico	3.757	2.912	-845	-22,5	33,85	86,03
Buonvicino	CS	F - Ultraperiferico	3.095	2.354	-741	-23,9	30,60	76,94
Calopezzati	CS	E - Periferico	1.500	1.293	-207	-13,8	22,57	57,28
Caloveto	CS	E - Periferico	1.866	1.283	-583	-31,2	24,96	51,39
Campana	CS	F - Ultraperiferico	3.496	1.962	-1.534	-43,9	104,65	18,75
Canna	CS	F - Ultraperiferico	1.258	785	-473	-37,6	20,37	38,54
Cariati	CS	E - Periferico	10.089	8.644	-1.445	-14,3	28,82	299,90
Carpanzano	CS	E - Periferico	645	300	-345	-53,5	14,27	21,02
Castroregio	CS	E - Periferico	793	345	-448	-56,5	42,06	8,20
Cerchiara di Calabria	CS	E - Periferico	3.458	2.467	-991	-28,7	81,97	30,10
Cropalati	CS	E - Periferico	1.527	1.097	-430	-28,2	33,70	32,55
Fagnano Castello	CS	E - Periferico	5.206	3.949	-1.257	-24,1	29,67	133,08
Grisolia	CS	F - Ultraperiferico	2.642	2.310	-332	-12,6	51,75	44,64
Lago	CS	E - Periferico	3.893	2.689	-1.204	-30,9	49,96	53,83
Laino Borgo	CS	E - Periferico	2.599	2.027	-572	-22,0	57,08	35,51
Longobucco	CS	F - Ultraperiferico	6.497	3.479	-3.018	-46,5	212,26	16,39
Maierà	CS	F - Ultraperiferico	1.550	1.231	-319	-20,6	17,78	69,23
Malvito	CS	E - Periferico	2.315	1.867	-448	-19,4	38,24	48,83
Mandatoriccio	CS	E - Periferico	3.241	2.900	-341	-10,5	37,32	77,71
Montegiordano	CS	E - Periferico	2.723	1.988	-735	-27,0	35,88	55,41
Nocara	CS	F - Ultraperiferico	783	422	-361	-46,1	34,05	12,39
Oriolo	CS	E - Periferico	3.616	2.386	-1.230	-34,0	85,60	27,87
Orsomarso	CS	F - Ultraperiferico	1.993	1.338	-655	-32,9	90,41	14,80
Paludi	CS	E - Periferico	2.048	1.134	-914	-44,6	41,74	27,17
Panettieri	CS	E - Periferico	461	345	-116	-25,2	14,67	23,52
Papasidero	CS	F - Ultraperiferico	1.311	808	-503	-38,4	55,22	14,63
Pietrapaola	CS	E - Periferico	1.344	1.173	-171	-12,7	52,82	22,21
Plataci	CS	E - Periferico	1.240	830	-410	-33,1	49,41	16,80
Sanginetto	CS	F - Ultraperiferico	1.513	1.337	-176	-11,6	27,51	48,60
San Giovanni in Fiore	CS	E - Periferico	20.179	17.912	-2.267	-11,2	282,53	63,40
San Lorenzo Bellizzi	CS	F - Ultraperiferico	1.322	746	-576	-43,6	40,63	18,36
San Pietro in Amantea	CS	E - Periferico	745	534	-211	-28,3	9,84	54,24
Santa Domenica Talao	CS	F - Ultraperiferico	1.419	1.272	-147	-10,4	36,12	35,22
Sant'Agata di Esaro	CS	E - Periferico	2.556	1.990	-566	-22,1	47,63	41,78
Scala Coeli	CS	F - Ultraperiferico	2.108	1.141	-967	-45,9	67,50	16,90
Scigliano	CS	E - Periferico	2.014	1.308	-706	-35,1	17,46	74,90
Serra d'Aiello	CS	E - Periferico	918	549	-369	-40,2	4,51	121,68
Terravecchia	CS	E - Periferico	1.755	1.019	-736	-41,9	20,12	50,64
Vaccarizzo Albanese	CS	E - Periferico	1.492	1.184	-308	-20,6	8,53	138,74
Verbicaro	CS	F - Ultraperiferico	4.711	3.212	-1.499	-31,8	32,64	98,40
Amaroni	CZ	E - Periferico	2.542	1.885	-657	-25,8	9,88	190,73
Andali	CZ	E - Periferico	1.261	795	-466	-37,0	17,87	44,49

Comune	Prov	Classificazione DPS	Popolazione residente al Censimento		Var. 81-11 (V.a.)	Var. 81-11 (%)	Superficie totale (Km <sup>2</sup> )	Densità abitativa (abitanti per Km <sup>2</sup> )
			1981	2011				
Argusto	CZ	E - Periferico	627	529	-98	-15,6	6,88	76,90
Badolato	CZ	E - Periferico	4.006	3.183	-823	-20,5	37,07	85,87
Belcastro	CZ	E - Periferico	1.908	1.400	-508	-26,6	53,56	26,14
Cardinale	CZ	E - Periferico	3.379	2.334	-1.045	-30,9	30,12	77,49
Carlopoli	CZ	E - Periferico	1.958	1.622	-336	-17,2	16,41	98,83
Cenadi	CZ	E - Periferico	916	598	-318	-34,7	11,92	50,19
Centrache	CZ	E - Periferico	871	415	-456	-52,4	7,96	52,15
Chiaravalle Centrale	CZ	E - Periferico	7.216	5.883	-1.333	-18,5	23,83	246,92
Cicala	CZ	E - Periferico	1.125	1.008	-117	-10,4	9,28	108,57
Conflenti	CZ	E - Periferico	2.151	1.437	-714	-33,2	29,34	48,98
Decollatura	CZ	E - Periferico	4.082	3.252	-830	-20,3	50,83	63,98
Gagliato	CZ	E - Periferico	946	524	-422	-44,6	7,04	74,46
Gasperina	CZ	E - Periferico	3.026	2.160	-866	-28,6	6,78	318,50
Guardavalle	CZ	E - Periferico	5.712	4.752	-960	-16,8	60,27	78,85
Isca sullo Ionio	CZ	E - Periferico	2.038	1.614	-424	-20,8	23,56	68,52
Marcedusa	CZ	E - Periferico	820	425	-395	-48,2	15,68	27,10
Olivadi	CZ	E - Periferico	903	587	-316	-35,0	7,17	81,88
Palermiti	CZ	E - Periferico	1.610	1.275	-335	-20,8	18,38	69,35
Petrizzi	CZ	E - Periferico	1.670	1.167	-503	-30,1	21,90	53,29
Petronà	CZ	E - Periferico	3.221	2.685	-536	-16,6	45,79	58,64
San Sostene	CZ	E - Periferico	1.493	1.311	-182	-12,2	32,49	40,36
Santa Caterina dello Ionio	CZ	E - Periferico	2.788	2.142	-646	-23,2	40,69	52,64
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	CZ	E - Periferico	3.085	2.072	-1.013	-32,8	21,43	96,67
San Vito sullo Ionio	CZ	E - Periferico	2.575	1.830	-745	-28,9	17,17	106,57
Serrastretta	CZ	E - Periferico	3.921	3.249	-672	-17,1	41,65	78,01
Torre di Ruggiero	CZ	E - Periferico	2.075	1.131	-944	-45,5	25,37	44,58
Zagarise	CZ	E - Periferico	1.953	1.733	-220	-11,3	49,33	35,13
Bagaladi	RC	E - Periferico	1.523	1.082	-441	-29,0	30,02	36,04
Bivongi	RC	E - Periferico	2.001	1.398	-603	-30,1	25,35	55,16
Bova	RC	F - Ultraperiferico	1.175	461	-714	-60,8	46,94	9,82
Bruzzano Zeffirio	RC	E - Periferico	1.950	1.211	-739	-37,9	20,74	58,38
Camini	RC	E - Periferico	959	715	-244	-25,4	17,41	41,07
Cardeto	RC	E - Periferico	3.220	1.822	-1.398	-43,4	37,27	48,89
Cosoleto	RC	E - Periferico	1.382	916	-466	-33,7	34,37	26,65
Ferruzzano	RC	E - Periferico	954	745	-209	-21,9	19,11	38,99
Giffone	RC	E - Periferico	2.646	1.946	-700	-26,5	14,72	132,21
Mammola	RC	E - Periferico	4.561	2.971	-1.590	-34,9	81,07	36,65
Melicuccà	RC	E - Periferico	1.436	1.001	-435	-30,3	17,40	57,52
Molochio	RC	E - Periferico	3.201	2.643	-558	-17,4	37,45	70,58
Montebello Ionico	RC	E - Periferico	7.567	6.242	-1.325	-17,5	56,45	110,57
Oppido Mamertina	RC	E - Periferico	6.465	5.406	-1.059	-16,4	58,88	91,82
Palizzi	RC	E - Periferico	3.047	2.297	-750	-24,6	52,62	43,65
Pazzano	RC	E - Periferico	1.157	640	-517	-44,7	15,57	41,11
Roccaforte del Greco	RC	F - Ultraperiferico	1.186	550	-636	-53,6	43,86	12,54
Roghudi	RC	F - Ultraperiferico	1.868	1.172	-696	-37,3	46,92	24,98
San Giorgio Morgeto	RC	E - Periferico	4.046	3.158	-888	-21,9	35,40	89,21
San Lorenzo	RC	E - Periferico	4.299	2.685	-1.614	-37,5	64,52	41,61
Santa Cristina d'Aspromonte	RC	E - Periferico	1.297	1.017	-280	-21,6	23,41	43,44
Sant'Alessio in Aspromonte	RC	E - Periferico	639	323	-316	-49,5	3,99	80,90
Santo Stefano in	RC	E - Periferico	1.878	1.247	-631	-33,6	17,80	70,07

Comune	Prov	Classificazione DPS	Popolazione residente al Censimento		Var. 81-11 (V.a.)	Var. 81-11 (%)	Superficie totale (Km <sup>2</sup> )	Densità abitativa (abitanti per Km <sup>2</sup> )
			1981	2011				
Aspromonte								
Scido	RC	E - Periferico	1.291	976	-315	-24,4	17,53	55,68
Serrata	RC	E - Periferico	1.087	914	-173	-15,9	22,06	41,43
Staiti	RC	E - Periferico	742	279	-463	-62,4	16,31	17,11
Stilo	RC	E - Periferico	3.023	2.687	-336	-11,1	78,11	34,40
Terranova Sappo Minulio	RC	E - Periferico	668	549	-119	-17,8	9,12	60,19
Varopodio	RC	E - Periferico	3.126	2.223	-903	-28,9	29,12	76,33
Caccuri	KR	E - Periferico	2.098	1.695	-403	-19,2	61,38	27,62
Carfizzi	KR	E - Periferico	1.353	745	-608	-44,9	20,73	35,95
Castelsilano	KR	E - Periferico	1.448	1.034	-414	-28,6	40,06	25,81
Cerenza	KR	E - Periferico	1.378	1.215	-163	-11,8	21,97	55,31
Cirò	KR	E - Periferico	5.318	3.125	-2.193	-41,2	71,05	43,99
Melissa	KR	E - Periferico	4.286	3.529	-757	-17,7	51,63	68,35
Mesoraca	KR	E - Periferico	9.160	6.718	-2.442	-26,7	94,79	70,87
Pallagorio	KR	E - Periferico	1.859	1.337	-522	-28,1	44,48	30,06
Petilia Policastro	KR	E - Periferico	10.893	9.267	-1.626	-14,9	98,35	94,22
San Nicola dell'Alto	KR	E - Periferico	1.721	898	-823	-47,8	7,85	114,37
Santa Severina	KR	E - Periferico	2.621	2.262	-359	-13,7	52,31	43,24
Savelli	KR	F - Ultraperiferico	2.318	1.321	-997	-43,0	48,92	27,00
Umbriatico	KR	F - Ultraperiferico	1.524	929	-595	-39,0	73,36	12,66
Verzino	KR	F - Ultraperiferico	2.920	1.979	-941	-32,2	45,63	43,37
Acquaro	VV	E - Periferico	3.293	2.448	-845	-25,7	25,25	96,95
Arena	VV	E - Periferico	2.338	1.532	-806	-34,5	34,32	44,64
Brognaturo	VV	E - Periferico	803	670	-133	-16,6	25,69	26,08
Fabrizia	VV	E - Periferico	3.344	2.373	-971	-29,0	40,00	59,32
Filadelfia	VV	E - Periferico	8.495	5.638	-2.857	-33,6	31,50	178,96
Mongiana	VV	E - Periferico	988	796	-192	-19,4	18,41	43,24
Nardodipace	VV	F - Ultraperiferico	2.065	1.384	-681	-33,0	33,30	41,56
Serra San Bruno	VV	E - Periferico	8.374	6.850	-1.524	-18,2	40,57	168,83
Simbario	VV	E - Periferico	1.433	956	-477	-33,3	20,83	45,89
Vallelonga	VV	E - Periferico	839	682	-157	-18,7	17,64	38,66

## **Allegato 2. La selezione dell'area pilota regionale da candidare sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne**

### **1. Il percorso della Regione Calabria**

La selezione dell'area pilota per la sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) in Calabria avviene attraverso l'interlocuzione e il confronto, in più fasi, tra la Regione Calabria e il Comitato Tecnico della Strategia, che comprende il DPS e i Ministeri competenti a sviluppare i cosiddetti pre-requisiti (scuola, sanità, mobilità).

Il Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della Regione Calabria ha avviato, nel mese di dicembre 2013, le attività finalizzate all'individuazione dell'area, coinvolgendo gli altri Dipartimenti regionali, *in primis* quelli con competenza sui servizi collettivi oggetto dei pre-requisiti.

Il 18 dicembre 2013, si è tenuto un incontro con la Coordinatrice della Strategia nazionale, nel corso del quale sono stati illustrati i passaggi da compiere per la selezione delle Aree interne oggetto della sperimentazione. Nel dettaglio, è stato evidenziato che la sperimentazione sarà avviata inizialmente su una sola area pilota, da selezionare attraverso una prima fase di analisi *desk* (variabili di contesto, organizzazione dei servizi collettivi, ecc.), a cui dovrà fare seguito un'accurata indagine sul campo, finalizzata ad individuare: capitale sociale esistente, capacità degli attori locali di aggregare le preferenze attorno a progetti di sviluppo e capacità progettuale.

E' stato, inoltre, ribadito che:

- l'attuazione della strategia di sviluppo e delle azioni previste per l'area prescelta avverrà attraverso la stipula di un APQ, in cui Ministeri e Regione si impegnano a garantire interventi per il miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi di base (sanità, istruzione, mobilità e connettività) e i Comuni assumono impegni per la gestione associata di alcuni servizi;
- l'intervento in favore delle aree interne dovrà essere multi-fondo;
- la strategia di sviluppo per l'area pilota sarà oggetto di monitoraggio e valutazioni in itinere e, in caso di andamento positivo del progetto, si potrà pensare di estendere la sperimentazione ad altre due o tre aree della regione.

Il 18 febbraio 2014, nel corso dell'incontro con il Comitato Tecnico della SNAI, tenutosi a Roma presso la sede del DPS, l'Amministrazione regionale ha illustrato una prima mappa contenente un gruppo di Aree interne, composte da comuni geograficamente contigui, da cui poter selezionare l'area pilota da candidare alla sperimentazione.

Nel dettaglio, per l'individuazione delle aree si è deciso di dare priorità a quei territori che presentano una prevalenza di comuni classificati come "periferici" e "ultra-periferici", caratterizzati da un trend consolidato di spopolamento.

Per la selezione delle aree si è tenuto, poi, conto: delle potenzialità dei territori in riferimento ai cinque ambiti di intervento individuati dalla SNAI, all'interno dei quali devono ricadere i progetti di sviluppo locale<sup>7</sup>; dei programmi e progetti di sviluppo locale in corso; e delle forme di associazioni tra comuni.

Nel corso dell'incontro, è stato richiesto alla Regione di ridurre il numero delle aree per l'avvio dell'analisi, da parte del Comitato Tecnico, sui servizi essenziali e l'organizzazione della visita di studio.

---

<sup>7</sup> Tutela attiva del territorio, valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo, valorizzazione dei sistemi agro-alimentari, attivazione di filiere delle energie rinnovabili, saper fare e artigiano.

Nei mesi successivi, sono stati condotti approfondimenti tematici e analisi di dettaglio che hanno portato l'Amministrazione regionale ad individuare i seguenti quattro ambiti territoriali da cui selezionare l'area pilota da candidare sulla Strategia.

La delimitazione delle aree proposta non ha carattere definitivo. Essa potrà variare (restringersi o ampliarsi), a seguito degli approfondimenti, che saranno condotti attraverso l'analisi desk e di campo, e l'interlocuzione con gli attori locali. In particolare, è possibile prendere in considerazione anche altri comuni, come, ad esempio, quelli classificati come "intermedi", purché collegati funzionalmente in termini di erogazione dei servizi essenziali, di difesa del suolo, di gestione delle risorse naturali, di movimenti giornalieri di popolazione o dei sistemi produttivi locali.

Di seguito, sono descritte brevemente le principali caratteristiche delle aree selezionate.

- **Area della Sila-Presila crotonese e cosentina.** L'area comprende una parte del Parco Nazionale della Sila ed è caratterizzata dalla presenza di un vasto patrimonio boschivo. Le risorse paesaggistiche e ambientali, insieme alle attività legate all'agricoltura, all'allevamento e all'artigianato artistico rappresentano i principali asset sui cui poter costruire un progetto di sviluppo per l'area. L'area comprende borghi di particolare valenza e interesse storico, paesaggistico e culturale, tra cui quello di Santa Severina, che fa parte del club dei "borghi più belli d'Italia". Il territorio ospita, in diverse aree, la "comunità albanese" di Calabria. Anche in questo caso, come in quello dei greci di Calabria, sono in atto diverse iniziative a tutela e valorizzazione della lingua e cultura albanese.
- **Area del Reventino-Savuto.** Situata a metà tra le due Province di Catanzaro e Cosenza, comprende 14 comuni. Tra le quattro aree individuate, il Reventino-Savuto è il territorio più "forte" dal punto di vista produttivo, con specializzazioni nel settore manifatturiero e nell'editoria. Diversi comuni dell'area hanno partecipato al bando del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), ricevendo finanziamenti per i piani di accoglienza ai rifugiati.
- **Area del versante Ionico-Serre.** Situata a cavallo tra le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia, l'area comprende 14 comuni. Nel territorio selezionato sono presenti importanti attrattori culturali e religiosi, tra cui: le Ferriere borboniche, la Certosa di Serra San Bruno e la Cattolica di Stilo. L'area comprende diversi borghi di particolare valenza e interesse storico, paesaggistico e culturale, nonché i comuni che per primi hanno sperimentato forme innovative di accoglienza dei migranti in Calabria (Riace, Badolato, ecc.). Anche in questo territorio, nel periodo di programmazione 2007-2013, sono stati sperimentati diversi progetti di sviluppo locale attraverso la progettazione territoriale integrata.
- **Area Grecanica.** L'area, situata nella Provincia di Reggio Calabria, è caratterizzata da un'alta vulnerabilità idrogeologica. Il territorio ha sperimentato diverse forme di associazionismo tra i comuni nel tempo, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali (identità grecanica). L'area comprende diversi borghi di particolare valenza e interesse storico, paesaggistico e culturale, tra cui quello di Bova, che aderisce al club dei "borghi più belli d'Italia" e ha ricevuto, di recente, la "bandiera arancione", marchio di qualità turistico ambientale del Touring Club Italiano rivolto alle piccole località dell'entroterra che si distinguono per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità. Tra le esperienze di sviluppo locale più recenti rientrano le iniziative promosse dal GAL Area Grecanica e i progetti finanziati, nel ciclo di programmazione 2007-2013, attraverso il Programma Integrato di Sviluppo Regionale "Tutela, Salvaguardia e Valorizzazione del Patrimonio Etnoantropologico delle Minoranze Linguistiche della Calabria".

Nel corso del mese di luglio del 2015, con la partecipazione del Comitato Tecnico della SNAI, sono state effettuate le visite sul campo finalizzate a verificare, sulle Aree individuate: presenza di

leadership politica e istituzionale, capacità degli attori locali di aggregare le preferenze attorno a progetti di sviluppo e capacità progettuale e di gestione.

I prossimi passaggi da compiere entro la fine del 2015 nel processo di selezione dell'Area pilota da candidare sulla Strategia sono elencati di seguito:

- Selezione dell'Area pilota sulla base dei risultati delle fasi di analisi a tavolino e sul campo;
- Definizione dell'APQ riguardante l'Area-progetto individuata.

## 2. Le caratteristiche delle Aree selezionate da candidare alla sperimentazione

### Area della Sila-Presila crotonese e cosentina



Popolazione (2011): 28.909

Numero comuni: 19

Superficie area: 1.507,8 Km<sup>2</sup>

Variazione popolazione (81-11): -36%

Caratteristiche:

- Tutela del territorio e comunità locali: patrimonio boschivo
- Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile: aree protette (Parco della Sila), comunità albanese, Castello di Santa Severina, borghi.
- Sistemi agro-Alimentari e sviluppo locale: allevamento ed olivo.
- Saper fare e artigianato: artigianato artistico (tessuti e ricami)

L'ambito territoriale ricomprende 19 comuni geograficamente contigui, classificati come periferici e ultraperiferici, che ricadono in due differenti territori provinciali (Cosenza e Crotona). Si tratta dell'area, tra quelle selezionate, che mostra la tendenza più preoccupante di caduta della popolazione, con una variazione degli abitanti, tra il 1981 e il 2011, pari al -36% e la più bassa densità abitativa.

**Tabella 1 – Area della Sila-Presila crotonese e cosentina: superficie, altitudine e popolazione residente (2011).**

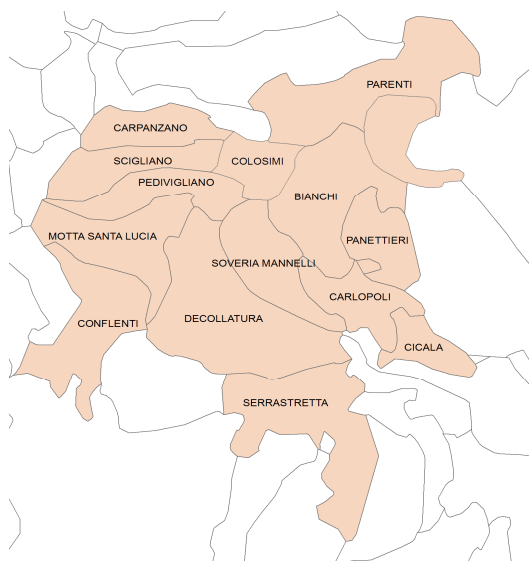
Comune	Classificazione DPS	Altitudine	Superficie (Km <sup>2</sup> )		Popolazione residente		Densità ab./km <sup>2</sup>
			v.a.	%	v.a.	%	
Bocchigliero	F - Ultraperiferico	870	98,8	0,6	1.479	0,1	15,0
Caloveto	E - Periferico	385	25,0	0,2	1.283	0,1	51,4
Campana	F - Ultraperiferico	612	104,6	0,7	1.962	0,1	18,7
Cropalati	E - Periferico	384	33,7	0,2	1.097	0,1	32,6
Longobucco	F - Ultraperiferico	784	212,3	1,4	3.479	0,2	16,4
Mandatoriccio	E - Periferico	561	37,3	0,2	2.900	0,1	77,7
Paludi	E - Periferico	430	41,7	0,3	1.134	0,1	27,2
Scala Coeli	F - Ultraperiferico	370	67,5	0,4	1.141	0,1	16,9
Terravecchia	E - Periferico	472	20,1	0,1	1.019	0,1	50,6
Caccuri	E - Periferico	646	61,4	0,4	1.695	0,1	27,6
Carfizzi	E - Periferico	512	20,7	0,1	745	0,0	35,9
Castelsilano	E - Periferico	900	40,1	0,3	1.034	0,1	25,8
Cerenzia	E - Periferico	664	22,0	0,1	1.215	0,1	55,3

Comune	Classificazione DPS	Altitudine	Superficie (Kmq)		Popolazione residente		Densità ab./kmq
			v.a.	%	v.a.	%	
Pallagorio	E - Periferico	554	44,5	0,3	1.337	0,1	30,1
San Nicola dell'Alto	E - Periferico	579	7,9	0,1	898	0,0	114,4
Santa Severina	E - Periferico	326	52,3	0,3	2.262	0,1	43,2
Savelli	F - Ultraperiferico	1.014	48,9	0,3	1.321	0,1	27,0
Umbriatico	F - Ultraperiferico	422	73,4	0,5	929	0,0	12,7
Verzino	F - Ultraperiferico	549	45,6	0,3	1.979	0,1	43,4
<b>Totale area</b>			<b>1.057,8</b>	<b>6,9</b>	<b>28.909</b>	<b>1,5</b>	<b>27,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat



**Area Reventino-Savuto**



Popolazione (2011): 22.336  
 Numero comuni: 14  
 Superficie area: 353,9 Km<sup>2</sup>  
 Variazione popolazione (81-11): -18,1%

**Caratteristiche:**

- Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile: patrimonio boschivo (filiera energia rinnovabile)
- Sistemi agro-Alimentari e sviluppo locale: frutticoltura (castagna), allevamento
- Saper fare e artigianato: specializzazione industria manifatturiera, servizi di informazione e comunicazione (editoria), legno
- Accoglienza: Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)
- Associazionismo Enti locali: Associazione Intercomunale per l'accoglienza

L'ambito territoriale ricomprende 14 comuni, di cui 10 classificati come periferici. Al fine di garantire la contiguità territoriale sono stati inclusi 4 comuni intermedi (Colosimi, Motta Santa Lucia, Pedivigliano e Parenti) e un comune periferico (Soveria Mannelli), con un trend di spopolamento inferiore alla soglia utilizzata per l'identificazione delle Aree interne in Calabria (-4,5%, nel corso degli ultimi 30 anni).

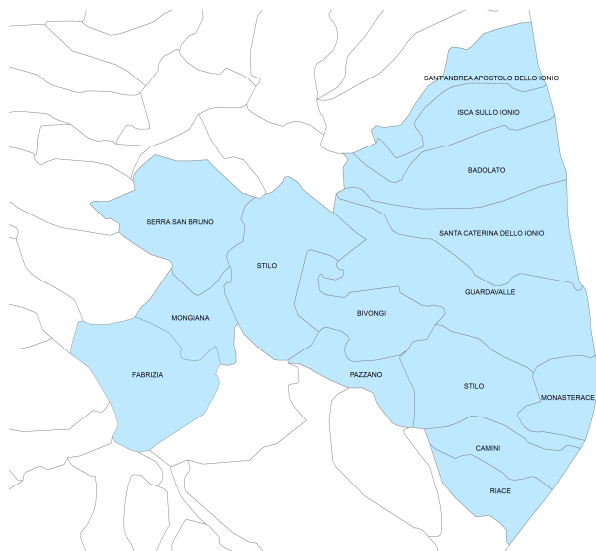
**Tabella 1 – Area Reventino-Savuto: superficie, altitudine e popolazione residente (2011).**

Comune	Classificazione DPS	Altitudine	Superficie (Km <sup>2</sup> )		Popolazione residente		Densità ab./km <sup>2</sup>
			v.a.	%	v.a.	%	
Bianchi	E - Periferico	825	33,3	0,2	1.367	0,1	41,0
Carpanzano	E - Periferico	600	14,3	0,1	300	0,0	21,0
Colosimi	D - Intermedio	870	25,6	0,2	1.313	0,1	51,3
Panettieri	E - Periferico	937	14,7	0,1	345	0,0	23,5
Parenti	D - Intermedio	798	37,6	0,2	2.249	0,1	59,8
Pedivigliano	D - Intermedio	580	16,7	0,1	878	0,0	52,7
Scigliano	E - Periferico	659	17,5	0,1	1.308	0,1	74,9
Carlopoli	E - Periferico	924	16,4	0,1	1.622	0,1	98,8
Cicala	E - Periferico	829	9,3	0,1	1.008	0,1	108,6
Conflenti	E - Periferico	540	29,3	0,2	1.437	0,1	49,0
Decollatura	E - Periferico	765	50,8	0,3	3.252	0,2	64,0
Motta Santa Lucia	D - Intermedio	590	26,3	0,2	871	0,0	33,1
Serrastretta	E - Periferico	840	41,6	0,3	3.249	0,2	78,0
Soveria Mannelli	E - Periferico	774	20,5	0,1	3.137	0,2	153,1

<b>Totale area</b>	<b>353,9</b>	<b>2,3</b>	<b>22.336</b>	<b>1,1</b>	<b>63,1</b>
--------------------	--------------	------------	---------------	------------	-------------

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Area versante Ionico-Serre**



Popolazione (2011): 34.348

Numero comuni: 14

Superficie area: 450,4 Kmq

Variazione popolazione (81-11): -18,6%

Caratteristiche:

- Tutela del territorio e comunità locali: alta vulnerabilità idrogeologica
- Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile: ferriere borboniche e miniere, la Certosa di Serra San Bruno, la Cattolica di Stilo, borghi, aree protette
- Sistemi agro-Alimentari e sviluppo locale: olivo, vite, allevamento, agrumi
- Accoglienza: Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), Riace, Badolato.
- Saper fare e artigianato: artigianato artistico
- Associazionismo tra Enti locali: Unione Comuni del versante Ionico

L'area versante Ionico-Serre ricomprende 14 comuni contigui, classificati tutti come periferici, che ricadono in tre differenti territori provinciali (Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria).

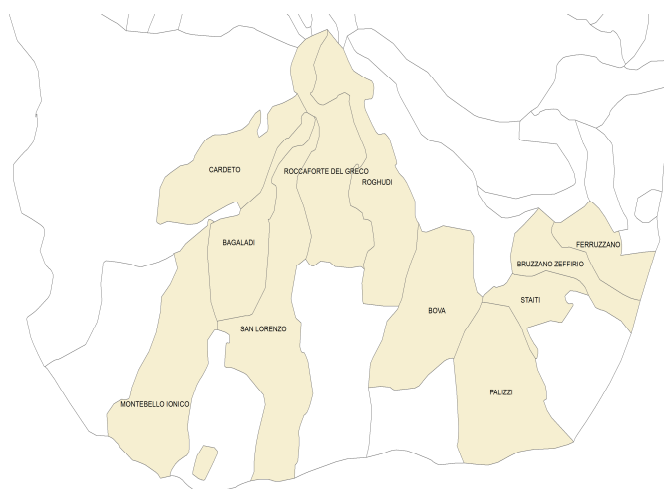
**Tabella 1 – Area versante Ionico-Serre : superficie, altitudine e popolazione residente (2011).**

Comune	Classificazione DPS	Altitudine	Superficie (Kmq)		Popolazione residente (2011)		Densità ab./kmq
			v.a.	% reg.	v.a.	% reg.	
Badolato	E – Periferico	240	37,1	0,2	3.183	0,2	85,9
Guardavalle	E – Periferico	225	60,3	0,4	4.752	0,2	78,8
Isca sullo Ionio	E – Periferico	188	23,6	0,2	1.614	0,1	68,5
Santa Caterina dello Ionio	E – Periferico	459	40,7	0,3	2.142	0,1	52,6
Sant' Andrea Apostolo dello Ionio	E – Periferico	330	21,4	0,1	2.072	0,1	96,7
Bivongi	E – Periferico	270	25,3	0,2	1.398	0,1	55,2
Camini	E – Periferico	300	17,4	0,1	715	0,0	41,1
Monasterace	E – Periferico	138	15,7	0,1	3.369	0,2	214,1
Pazzano	E – Periferico	410	15,6	0,1	640	0,0	41,1
Riace	E – Periferico	300	16,2	0,1	1.793	0,1	110,4

Stilo	E – Periferico	400	78,1	0,5	2.687	0,1	34,4
Fabrizia	E – Periferico	947	40,0	0,3	2.373	0,1	59,3
Mongiana	E - Periferico	922	18,4	0,1	796	0,0	43,2
Serra San Bruno	E - Periferico	790	40,6	0,3	6.850	0,3	168,8
<b>Totale Area</b>		<b>450,4</b>	<b>3,0</b>		<b>34.384</b>	<b>1,8</b>	<b>76,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Area Grecanica**



Popolazione (2011): 18.546  
 Numero comuni: 11  
 Superficie area: 434,8 Km<sup>2</sup>  
 Variazione popolazione (81-11): -32,6%  
 Caratteristiche:

- Tutela del territorio e comunità locali: alta vulnerabilità idrogeologica
- Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile: identità grecanica (festival), borghi, aree protette e di grande valenza ambientale
- Sistemi agro-Alimentari e sviluppo locale: agrumi (bergamotto), vite e olivo
- Saper fare e artigianato: artigianato artistico

L'ambito territoriale ricomprende 11 comuni classificati come periferici e ultraperiferici, caratterizzati da un accentuato trend di spopolamento nel corso degli ultimi 30 anni (-28,4%). L'area potrebbe espandersi fino a includere gli altri comuni che fanno parte del territorio grecanico (Bova Marina, Melito Porto Salvo, Condofuri, Brancaleone). Questo aspetto sarà oggetto di uno specifico approfondimento nelle successive fasi di studio e interlocuzione con gli attori locali.

**Tabella 1 – Area Grecanica: superficie, altitudine e popolazione residente (2011)**

Comune	Classificazione DPS	Altitudine	Superficie (Km <sup>2</sup> )		Popolazione residente (2011)		Densità ab./km <sup>2</sup>
			v.a.	%	v.a.	%	
Bagaladi	E - Periferico	473	30,0	0,2	1.082	0,1	36,0
Bova	F - Ultraperiferico	820	46,9	0,3	461	0,0	9,8
Bruzzano Zeffirio	E - Periferico	82	20,7	0,1	1.211	0,1	58,4
Cardeto	E - Periferico	700	37,3	0,2	1.822	0,1	48,9
Ferruzzano	E - Periferico	470	19,1	0,1	745	0,0	39,0
Montebello Ionico	E - Periferico	425	56,5	0,4	6.242	0,3	110,6
Palizzi	E - Periferico	272	52,6	0,3	2.297	0,1	43,7
Roccaforte del Greco	F - Ultraperiferico	971	43,9	0,3	550	0,0	12,5
Roghudi	F - Ultraperiferico	55	46,9	0,3	1.172	0,1	25,0
San Lorenzo	E - Periferico	787	64,5	0,4	2.685	0,1	41,6
Staiti	E - Periferico	550	16,3	0,1	279	0,0	17,1
<b>Totale area</b>			<b>434,8</b>	<b>2,9</b>	<b>18.546</b>	<b>0,9</b>	<b>42,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

